SNACK BAR
FERRY BOAT
F.lli GUAIANA
◇ PASTICCERIA ◇ TAVOLA CALDA ◇
MOLO SANITÀ - TEL. 40.410 — TRAPANI

EMPLAST
PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE
Avvolgibili ● Porte a soffietto ● Rivestimenti
Via G. Marconi, 26 - Tel. 38913 — TRAPANI

L.A.I.M.
Via Vittoria, 25
Trav. Via Cesarò
TRAPANI
☎ 62.855
— SCAFFALATURE COMPONIBILI IN LAMIERA ZINCO-PLASTIFICATA
— INFISSI, PERSIANE, CORRIMANO IN ALLUMINIO ANODIZZATO
— CASSETTONI IN LAMIERA ZINCO-PLASTIFICATA E IN ALLUMINIO ANODIZZATO
LAMIERE PRESSOPIEGATE

Anno XXI - N. 19/20 (Nuova serie)
Giovedì 18/25 Giugno 1981

TRAPANI NUOVA

Sig.D'ANGELO MICHE
Segreteria Reg.le
Via E.Albanese 92/
90139 PALERMO

● PERIODICO DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 400

IL RINNOVO DELL'A.R.S.

Analisi di un voto

Celebrata la giornata elettorale del 21 giugno, i Partiti ed i candidati, eletti e non eletti, fanno l'analisi del voto.

Anche noi, che siamo stati attori non disinteressati di questa competizione elettorale vogliamo esprimere il nostro pensiero sui risultati, e soprattutto su quelli registrati nella nostra provincia.

Un cenno, prima di tutto sulla campagna elettorale, condotta con la pressocché totale assenza degli apparati dei partiti, ed affidata, quindi, quasi integralmente ai candidati ed alle organizzazioni che gli stessi erano riusciti a mettere su.

Ed i candidati hanno condotto, alcuni con grande spregiudicatezza, la campagna elettorale, sfoggiando dovizia di mezzi, non lesinando lusinghe, promesse ed... altro. Ci viene perciò spontanea la domanda se la sola indennità parlamentare riuscirà a coprire le ingenti spese sostenute. Ovvero se, ancor prima della elezione una serie di candidati, eletti e non, non avevano CEDUTO la rappresentanza parlamentare a potentati economici che si sono assunti l'onere di finanziare le spese elettorali.

A questa domanda, evidentemente non sappiamo rispondere; vorremmo perciò mettere in evidenza la ormai inderogabile esigenza di disciplinare più restrittivamente la propaganda elettorale, vietando completamente l'uso dei manifesti murali che invitano a votare questo o quel candidato e riservando tale tipo di propaganda alle sole forze politiche che partecipano alla competizione, riservando ai candidati, come solo tipo di propaganda ammesso, l'uso della stampa e dei fac-simili della scheda.

Tutti ne guadagneremmo in salute e soprattutto le nostre città ne guadagnerebbero in pulizia e decoro. Ed inoltre tutti, partiti e candidati verrebbero messi sullo stesso piano di possibilità di affermazione.

Sui risultati che si sono determinati, vogliamo dire che abbiamo la sensazione che qualcosa incomincia a cambiare, sia pure lentamente.

La D.C., che puntava al quarto seggio, resta stazionaria; il P.C.I. mantiene i voti delle provinciali dell'anno scorso e perde un seggio; il P.S.I., che puntava al secondo seggio non riesce a conquistarlo, perdendo anche qualche punto percentuale rispetto alle provinciali (grave errore quello dei dirigenti socialisti: se volevano conquistare i due seggi, l'unico modo era quello di presentare due liste, non cedendo alla... vanità umana!).

L'alleanza PSDI-PLI riesce a conquistare il seggio. E' la prima volta che (ed il fenomeno si è ripetuto in tutta la Sicilia) alleanze del genere danno risultati positivi; in altre occasioni i voti delle due o tre forze politiche che alla alleanza elettorale hanno dato vita, non hanno mai visto sommare i voti che ciascuna forza aveva, diciamo, come dotazione propria.

L'unico nei di queste elezioni è l'avanzata (e la riconquista del seggio) da parte del M.S.I. che ha guadagnato circa 4.000 voti rispetto alle provinciali del 1980, pur perdendone circa 5.000 rispetto alle regionali di cinque anni fa.

Abbiamo lasciato per ultimo l'esame del risultato Repubblicano poiché vogliamo soffermarci più compiutamente su di esso.

I repubblicani hanno aumentato di poco più di 4.000 voti quelli conseguiti nelle elezioni regionali precedenti (+2,3 in percentuale) e di circa 800 voti il risultato già abbastanza soddisfacente delle provinciali dell'anno scorso, raggiungendo l'8,9%.

In questo andamento della curva del voto si nota un alternarsi di balzi in avanti e di stasi di consolidamento di cui i dirigenti del Partito debbono tenere ben conto nel prossimo futuro.

Ma occorre, anche, diremmo soprattutto che il Partito, nella provincia, non dia più spazio a soluzione di tipo amministrativo le più disparate e le più contraddittorie, prendendo ... quello che capita. Una linea coerente ed omogenea è assolutamente indispensabile.

E vogliamo anche augurarci che gli organi del Partito prendano in esame serio la situazione dello stesso in tutta la provincia assicurando assistenza continua alle Sezioni e curandone con continuità l'attività e lo sviluppo.

Una notazione a chiusura di questa nota ci piace fare: avevamo ben ragione di lanciare ancora una volta, in una edizione elettorale del nostro giornale lo slogan: TRAPANI SVEGLIATI, NON SEI TERRA DI CONQUISTA! A qualche sprovveduto (o interessato?) nostro critico vogliamo mettere sotto il naso i risultati: a Trapani gli eletti sono stati 2, a Marsala quattro!

Al campanilismo non si può rispondere né con la dabbenaggine né con l'imbecillità!

* * *

CRESCITA DI OLTRE 4.000 VOTI RISPETTO AL '76

Sodisfazione nel P. R. I.

L'on. NINO MONTANTI
Presidente del P.R.I.

L'on. Nino Monanti, Presidente del PRI e del Comitato Elettorale Provinciale ha rilasciato la seguente dichiarazione: *«Debbo registrare con grande soddisfazione il successo della lista dell'Edera in tutta la provincia. Il Partito Repubblicano dimostra così la propria eccezionale vivacità e la capacità di offrire al corpo elettorale serie garanzie di sano e concreto impegno politico.*

Il successo esaltante del PRI sarà ancora di più di sprone perché il Partito continui a perseguire un'azione concreta nell'interesse della collettività, nel solco della tradizione repubblicana della provincia. Forze giovani e nuove, ambienti qualificati della società civile trapanese hanno dato un conaributo determinante alla vittoria del PRI. Il Partito farà tesoro di questi nuovi e preziosi apporti intensificando ancora di più la propria attiva, intelligente e indispensabile presenza nei Comuni.

Un vivo riconoscimento e ringraziamento va a tutti i repubblicani che con impegno e con grande entusiasmo hanno saputo diffondere le idee del partito portandolo ancora una volta, come nel passato, ad un altro esaltante successo e smentendo clamorosamente chi pronosticava la perdita del seggio che già avevamo riconquistato nel 1976.

A nome mio personale e di tutti i repubblicani va inoltre il ringraziamento a tutti i candidati che hanno accettato di battersi per il partito portandolo al successo. All'eletto Paolo Mezzapelle gli auguri più vivi di buon lavoro per il Partito e per la Sicilia.

GIUSEPPE POMA
V. Segretario Provinciale

«La Segreteria Provinciale del PRI registra con viva soddisfazione il netto successo della lista dell'Edera in tutta la Provincia.

Il Partito ha accresciuto notevolmente i propri consensi, dando prova della propria vitalità e della fiducia di cui gode nella popolazione trapanese.

Il responso elettorale dà la forza al PRI per continuare con assiduità a perseguire la politica della concretezza e della lealtà amministrativa che è propria dei repubblicani.

Il Partito repubblicano di Trapani utilizzerà a pieno questa rinnovata, radicata fiducia ricevuta dai cittadini, nell'interesse unico della collettività.

Al neo-deputato amico Paolo Mezzapelle a nome di tutti i repubblicani della Provincia gli auguri di un proficuo lavoro in Assemblea Regionale.»

LAURA MONTANTI
Segretaria Regionale F.G.R.

A nome dei giovani repubblicani siciliani, Laura Montanti, Segretaria Regionale della Federazione Giovanile Repubblicana ha dichiarato: *«Debbo registrare con grande soddisfazione il successo delle liste dell'Edera in Sicilia. Il consolidamento e l'ampliarsi della presenza repubblicana in ARS sono garanzia di riconferma della politica concreta e determinante fin qui svolta dal Partito Repubblicano in Sicilia.*

Nel ringraziare i giovani che numerosi si sono avvicinati al Partito sostenendone le idee e i principi democratici e laici, auspico, a nome di tutti i giovani repubblicani della Sicilia, che l'accresciuta rappresentanza del PRI si traduca subito in un'azione politica e civile ancora più incisiva, decisa e positiva, che sia indirizzata al perseguimento di una politica unicamente volta all'interesse della collettività isolana».

L'Amministrazione Comunale di Erice e l'Ente Provinciale per il Turismo nettamente contrari

Ancora sul deposito di scorie radioattive

La questione della installazione del deposito di scorie radioattive nel territorio di Erice, continua a suscitare prese di posizioni nettamente contrarie, specie dopo che il medico provinciale ha accordato il nulla osta per l'impianto del deposito stesso.

L'Ente Provinciale del Turismo ha inviato, il 5 giugno scorso, un nuovo telegramma per ribadire la presa di posizione contraria già espressa in una lunga e circostanziata lettera inviata a numerose autorità regionali e provinciali fin dal 14 giugno 1980.

Il Sindaco di Erice, facendosi interprete dei sentimenti della popolazione, ha disposto la sospensione dei lavori, anche*ché qualcuno afferma che*, nel frattempo (mentre cioè i locali non risultano ancora adattati per il nuovo uso) materiale «incriminato» è presente nel deposio, trasportatovi nottetempo.

Ora noi, nella vicenda, vorremmo vederci a fondo, al di là di quanto affermato da una emittente locale, secondo la quale nessun pericolo esisterebbe per la popolazione nel caso che il deposito diverrebbe funzionante. Vorremmo peraltro conoscere se questa emittente ha dato le notizie suddette in seguito a convinzioni dei propri redattori (ma su che base?) ovvero si tratta di «pubblicità redazionale», naturalmente a pagamento.

Ma al di là di ciò vorremmo porre una serie di domande: Vorremmo conoscere i nomi e cognomi degli Amministratori e dei soci di questa fantomatica NUCLEONOVA S.r.l.. Vorremmo poi sapere, con una elencazione precisa, anzi «pignola», di che tipo di materiale si tratta e la sua provenienza, anche territoriale. E vorremmo inoltre conoscere dove il materiale suddetto è stato fino ad ora «isolato» considerato che non riteniamo che esso sia stato, incoscientemente, sparso al vento. Vorremmo, infine, sapere se il materiale accumulato nel deposito viene periodicamente (e con quale periodicità) distrutto e con quali mezzi, ovvero se il «deposito» dopo essere stato ben bene intasato, viene lasciato (magari incustodito) alla curiosità ed allo studio dei posteri, così come i nostri antenati ci hanno lasciato il Castello di Erice, il tempio di Segesta e la zona archeologica di Selinunte.

Un sì o un no meditato può darsi soltanto dopo che saranno state date precise risposte alle nostre «curiosità» che riteniamo siano anche le «curiosità» dei cittadini ericini e trapanesi.

Ed è chiaro che le risposte non possono essere date dal... primo che passa e meno che mai dagli Amministratori della Società a responsabilità limitata interessata (la quale, in caso di danni al territorio o ai cittadini del territorio non risponderebbe che per il «capitale sottoscritto», e quindi pressoché di nulla). Anche in presenza di danni notevoli e irreversibili.

* * *

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

Una sconfitta per la democrazia

I

Le interpretazioni del voto referendario sono molteplici. Discordano, si intrecciano, si contrappongono. Sanno di faziosità, di superficialità, di mistificazione.

Partiti, gruppi e movimenti hanno vantato e festeggiato successi e trionfi.

«Le donne hanno respinto l'attacco clericale». «L'elettorato ha dimostrato maturità, ha confermato le leggi ed ha approvato l'operato del Parlamento». E' un voto pragmatico (all'americana), **realistico non ancorato a principi astratti o a posizioni ideologiche precostituite». «La democrazia ha sconfitto il fanatismo radicale, l'integralismo cattolico, la disciplina dei partiti». «L'Italia ha bocciato i referendum dimostrando maturità, tolleranza, democrazia». «E' un voto che rifiuta lo strumento referendario».** Ecco la sintesi di un campionario di opinioni, diffuse dalla stampa e dai canali di informazione.

II

Opinioni solo in parte accettabili o verosimili.

Una analisi più serena dovrebbe suggerire constatazioni obiettive:

1) la legge n. 194 del 1978 (cosiddetta «legge sull'aborto») non è stata abrogata. Tale risultato, indubbiamente, rappresenta un successo contro l'attacco clericale e cattolico-integralista. Significa la conservazione di una legge, ritenuta, dalla quasi totalità dei paesi del mondo, una **«conquista di civiltà»** sul piano del costume e dei diritti civili.

2) non sono state abrogate la legge «Cossiga» (che introduce misure straordinarie contro il terrorismo); **la pena dell'«Ergastolo»; la «licenza di porto d'armi».** Tale risultato rappresenta il rifiuto, da parte dell'elettorato, di valori fondamentali di una democrazia **(libertà, funzione educatrice della pena, filosofia e logica della ragione, della non violenza, della tolleranza).** Significa una sconfitta per la Democrazia.

Sono constatazioni che dovrebbero stimolare una ricerca più attenta delle motivazioni del comportamento degli elettori.

III

Per grandi linee, possono essere individuate tre motivazioni di tale comportamento:

1) gli elettori avrebbero votato, non in base a principi

PINO ALCAMO

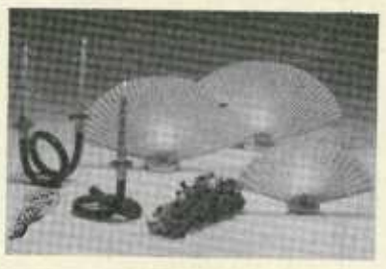
(segue in ottava pag.)

Al momento di andare in macchina riceviamo dall'amico Enzo Giacalone una lettera con la quale egli ringrazia tutti coloro che votandolo gli hanno manifestato fiducia e stima.

Per assoluta mancanza di spazio ne rinviamo la pubblicazione al prossimo numero.

Di ciò ci scusiamo sia con i nostri lettori che con l'amico Giacalone.

La Sitar ti augura una buona giornata
e ti ricorda che riserva alla sua spettabile clientela:
PREZZI ECCEZIONALI
— PAGAMENTI RATEALI SENZA IPOTECA
— FACILITAZIONI DI OGNI GENERE
Passa prima alla
S.I.T.A.R. s. p. a.
P.ZZA XXI APRILE - ☎ (0923) 22.6.55
(vicino la Caserma dei VV. FF.)
concessionaria FIAT


"la bacheca"
di Giorgio Montanti
Via Palermo, 74 - Tel. 35.481
TRAPANI
"la bacheca"
* OGGETTI PER SEMPRE *
"la bacheca"
LISTE NOZZE
ORIGINALI E COMPLETE

Destituire dai posti i dipendenti statali invischiati nella «P. 2»

E' nostra ferma opinione che il Consiglio di Stato debba decidere per la destituzione dai loro posti tutti quei dipendenti statali invischiati nella vicenda della P 2 e siamo contrari a quanto afferma il Giornale di Sicilia del 16-6-1981 nell'articolo intitolato «Ping pong con la P 2» che concorda col «saggio» minor.tario ex giudice costituzionale Ezio Crisafulli, il quale ha nettamente dissentito dal ricorso al Consiglio di Stato.

Le prove sono troppo schiaccianti per permettere ai dirigenti dello Stato di far parte della P 2 e poi godersi il denaro pubblico con un allontanamento dalla carica approfittando di un congedo ordinario o straordinario, oppure di una aspettativa con assegno; il tutto dopo aver favorito, con la loro appartenenza alla loggia P 2, la mafia, la droga, la speculazione e altri illeciti con l'intento di creare uno Stato nello Stato. Ogni associazione segreta (vedi art. 18 della Costituzione Italiana) in un paese democratico va condannata e subito.

Noi donne dell'Antigruppo, sostenute dagli scrittori e poeti, pronte a comprendere chi sbaglia per semplice ignoranza, siamo del parere che bisogna colpire senza esitazione chi sbaglia per eccesso di furberia e non possiamo certo credere che tutti i dirigenti della cosa pubblica appartenenti alla P2 fossero degli ingenui e degli ignoranti.

E' chiaro che si tratta di una preoccupazione ipocrita e collaborazionista quando si vuole affermare (vedi suddetto Giornale di Sicilia) che il giudizio del Consiglio di Stato potrebbe venire contraddetto dalla Corte Costituzonale; si tratta di un ulteriore tentativo di insabbiamento che ci vuol portare ancora a perdere tempo e a incanalare l'opinione pubblica nell'area pericolosa dell'ambiguo.

Il sistema, qualunque esso sia cerca sempre di proteggere il sistema e, in verità, esiste questo «ping-pong» tra un ramo e l'altro del sistema, composto di una maggioranza pronta a favorire gli amici.

NINY DI GIORGIO

Il 20 giugno scorso Vita Augugliaro e Stefano Parisi, attorniati dai quattro figli, Leonardo, Vito, Maria e Antonietta, e da dieci nipoti, hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Da parte del nostro giornale auguri vivissimi e felicitazioni

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819
TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore
ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile
VINCENZO ADRAGNA
Condirettore
NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della **Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia**
Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ (0923) 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

ABBONAMENTO ANNUO L. 9.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA , 21 - ☎ 27.819 - TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

DA PARTANNA

All'insegna dell'indifferenza assoluta

Il distacco fra il paese reale (o meglio ancora la società civile come la chiama Enzo Forcella) e quello legale (i partiti politici, lo Stato) si nota anche in un piccolo centro qual è Partanna. Infatti la campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana è proceduta stancamente, a forza d'inerzia nonostante che figuravano nelle varie liste dei partiti politici ben cinque candidati.

La popolazione partannese ha disertato i comizi, le assemblee dei partiti, continuando a condurre il solito tran-tran. Perfino nei caffè e nei saloni dei barbieri si è parlato di altro: della squadra locale che ha concluso un campionato deludente, dei problemi economici individuali e al massimo si è concessa al problema delle elezioni qualche battuta polemica.

Domenica 7 giugno a Partanna hanno aperto la campagna elettorale tre partiti, ma la gente ha continuato a passeggiare; qualche curioso si fermava per ascoltare ma dopo pochi minuti si stancava e disertava il comizio. Personalmente non so come sono andate le cose negli altri Comuni, cioè con quale spirito, vigore ed entusiasmo la gente ha partecipato alla campagna elettorale che ha avuto un significato politico, ma purtroppo a Partanna le cose si sono svolte in questo modo.

Perfino l'on. Giorgio Almirante, il quale lo scorso anno ha comiziato davanti una folla, quest'anno ha avuto scarso successo: poche persone, pochi applausi. La gioventù partannese nella sua stragrande maggioranza non ha pensato che minimamente alle elezioni regionali, ma al «vespone», simbolo di successo, al modo di trascorrere l'estate, cercando di divertirsi. I sociologhi parlano di riflusso, di disimpegno, di ritorno ai problemi individuali; certamente l'uomo è una realtà complessa, ma questo ritorno individualistico non giova certo al progresso della nostra società che ha bisogno per andare sempre avanti, di collaborazione fra gli uomini per risolvere i numerosi problemi che l'affliggono.

GIUSEPPE PETRALIA

DA S. NINFA

Nasce un nuovo periodico: auguri

Il terremoto del 1968 che colpì numerosi paesi della Valle del Belice produsse effetti dirompenti soprattutto a Santa Ninfa: circa l'80% delle case furono distrutte e il tranquillo «tran tran» della vita di tutti i giorni in cui ognuno aveva una precisa funzione fu tristemente interrotto. Oggi, a distanza di tredici anni dal sisma, anche se i piani di ricostruzione dei singoli paesi sono ancora incompleti, la popolazione di Santa Ninfa ha deciso di non auto-commiserarsi e di continuare a lottare per la rinascita socio-economica del proprio paese. Forte di queste idee, la popolazione del piccolo centro ha dato vita ad un giornale «Ritrovarsi» che porta il sottotitolo di «Periodico di vita e di cultura Santaninfese» diretto da Salvatore Lo Curto. E' stato grazie soprattutto all'AVIS se «Ritrovarsi» è diventato un punto d'incontro per la popolazone del piccolo centro del Belice. Infatti il giornale viene stampato nella sede dell'A.V.I.S.

Numerosi sono gli articoli che figurano nel primo numero: una scoperta piacevole ed interessante è la ricerca-documento sull'agricoltura che costituisce un primo momento di riflessione sull'attività primaria della gente di Santa Ninfa, mentre la parte più difficile e più importante è costituita dalla storia del paese ricavata da fonti storiche e da documenti inediti. Un vero capolavoro sono le fotografie di Elio Biondo che sono ricavate da originali spesso sbiaditi come una sera piovosa di novembre. Per il prossimo numero la redazione del giornale spera di pubblicare una ricerca sul fidanzamento e lettere, racconti, poesie degli emigrati di Santa Ninfa.

GIUSEPPE PETRALIA

IL PREMIO DI STUDIO KIWANIS «5 NOVEMBRE»

Una significativa manifestazione

«L'azione dell'uomo e della sua classe dirigente non sempre è permeata da responsabilità illuminata, la quale talvolta rimane impotente e non solo davanti a fatti eccezionali. Talché l'azione di un club di servizio deve rappresentare un leale, necessitato momento di verifica e di apertura nel rispetto della pluralità delle voci in campo, per segnare nella comunità dove opera tappe di crescita civile. Il traguardo non esiste, appartiene al domani.»

E' quanto è scritto nella premessa del Regolamento del Premio Kiwanis «5 Novembre» che ormai da cinque anni, puntualmente il club di servizio indice, come ha ricordato in apertura della manifestazione il Presidente Notaio Andrea Malato: «...non solo per rendere omaggio alle vittime del violento nubifragio abbattutosi su Trapani quel giorno del 1976, ma soprattutto come monito alle Autorità, affinché si agisca con previdenza e responsabilità e si vieti una attività edilizia incontrollata, che ha fatto scempio del territorio, sconvolto dalla speculazione e dalla negligenza».

Quest'anno il Premio ha assunto un particolare aspetto poiché sono stati invitati i giovani a partecipare ad un concorso di pittura, quale mezzo espressivo di intimi sentimenti.

Il successo della manifestazione è stato testimoniato dalla partecipazione di ben 20 giovani che hanno esposto le loro opere nei saloni del Centro Studi «B. Croce» dal 13 al 21-6.

Il Premio è stato assegnato da una Commissione composta dai proff. Domenico Li Muli, Giovanni Valfrè, Vincenzo Scalabrino, Vincenzo Messina, Ignazio Russo e Vincenzo Romeo, al giovane Piero Sansone per l'opera «La Mattanza», con la seguente motivazione: «*Pittura neofigurativa che esprime uno stimolante equilibrio di toni e di composizione richiamando nel contenuto attività tradizionale tipica della gente marinara del Trapanese*».

All'intervento del Notaio Malato è seguito quello della prof. Lina Novara, che ha illustrato la «tematica» della mostra. Inoltre ha precisato di aver accettato l'invito del «Club» non per presentare i giovani artisti, ma per incoraggiare gli stessi a continuare la strada intrapresa, nella speranza che trovino nei visitatori la partecipazione più sentita, sostegno per un buon proseguimento.

Dopo aver analizzato le tecniche e le tematiche seguite dai partecipanti la prof. Novara ha sottolineato il fatto che i concorrenti sono tutti giovanissimi, alcuni dei quali alle prime esperienze, ed avranno quindi modo di perfezionare e sviluppare in futuro i caratteri del loro stile che nelle opere hanno enunciato ed ha così concluso: «Va da se che bisogna congraturalsi con gli organizzatori della mostra, atta a presentare giovani che spero trovino in questa nobile iniziativa la possibilità di un dialogo con il pubblico e un trampolino di lancio lungo il cammino, quasi sempre aspro e difficile, dell'arte».

I saloni della mostra sono stati aperti dopo due brevi interventi del prof. Domenico Li Muli e del dott. Francesco Braschi, Governatore del Distretto Italia-Malta del Kiwanis Club ed Ideatore, a suo tempo, dell'iniziativa.

PRETURA DI TRAPANI

Il Pretore di Trapani, con decreto penale del 4 maggio 1981, divenuto esecutivo, ha condannato BERNARDO GIOVANNI nato a Trapani il 24-11-1919 ed ivi residente in via Badiella n. 5, alla pena di L. 350.000 di multa perché colpevole:

- **a) del reato di cui all'art. 515 C.P. per avere, quale titolare di un panificio, consegnato agli acquirenti pane di semola di grano duro, adulterato con sfarinati di grano tenero, diverso da quello dichiarato (pane di semola di grano duro);**
- **b) del reato di cui all'art. 516 C.P. per avere posto in vendita come genuino il pane di cui sopra, riscontrato non genuino, perché contenente sfarinati di grano tenero.**

Ha ordinato la pubblicazione del decreto penale sul giornale «Trapani Nuova».
Estratto per pubblicazione.
Trapani, lì 4 Giugno 1981

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Vito Vultaggio

MUNICIPIO DI TRAPANI

UFFICIO TECNICO
Sezione Speciale per il Riassetto dei Servizi Cimiteriali

AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto dei servizi cimiteriali, il Sig. Matera Angelo nato a Trapani il 25-3-1907 ed ivi residente nella via Salita S. Anna, 79, in nome proprio e per conto di Matera Giuseppe e Alberto con istanza del 25-2-1981 ha chiesto il riconoscimento del diritto d'uso della propaggine ubicata nel Cimitero Comunale di Trapani, Sezione 3ª e confinante:
— a Nord con cappella Auci;
— a Sud con viale;
— a Est con tomba Lecalze;
— a Ovest con tomba Corso;
in quanto pervenutale per successione a Matera Simone deceduto il 17-12-26 originario concessionario del lotto di terreno avuto dal Comune di Trapani e sul quale insiste la propaggine de qua.

Trapani, lì 11-6-1981

IL SINDACO
Barbera

CASA LUCE
di GIAMBATTISTA CAMMARATA
CASA LUCE
Via S. Giovanni Bosco, 13 (ang. via Vespri)
TRAPANI
• Lampadari • Elettrodomestici
• T V Color • Frigo e Congelatori

LA DITTA
Antonio Augugliaro Rappresentanze
per l'acquisto di materiali qualificati per la funzionalità della vostra casa vi invita a rivolgervi presso le ditte che in Sicilia espongono questi marchi
toscoceramica
Pavimenti e rivestimenti
Per consigli ed informazioni rivolgetevi presso i nostri uffici in VIA PRINCIPE DI NAPOLI, 31
☎ (0923) 35660 — TRAPANI
ZAZZERI
Rubinetteria

Galleria Venuti
TRAPANI
MOBILI - CINESERIE - TAPPETI PERSIANI
◇ LA GARANZIA DI TROVARE MOBILI DI QUALITÀ SUPERIORE
TELEF. (0923) 2.91.81

Letteratura e giornalismo a Trapani

Se nella prefazione un pò roboante («Ai poeti e agli uomini») c'è la manifesta incomprensione di fenomeni come la pittura di Picasso, la filosofia esistenzialista e il rigetto totale di Freud (definito «romanziere in nero e scarlatto»), è presente tuttavia l'avvio verso un dibattito culturale e la rinascita d'interessi recisi dal fascismo: si affrontano tematiche di letteratura dialettale (Biondolillo su **Giovanni Meli**), si traducono Baudelaire, Janis Poruks, Janis Rainis, Karlis Skalbe, Antonio Machado, Angelo Sikelianòs, Saki, Nazim Hilmet, Paul Verlaine, da parte di Filippone, Valeri, Adami, Serra, Fiorentino, Cilluffo, Lavagnini, lo stesso Di Stefano; si analizza il **pessimismo pirandelliano** (Franco Del Franco). C'è insomma la riscoperta di un valore perenne, quello della poesia, offuscato dalla violenza della guerra e dalla retorica fascista che aveva strozzato la libertà di ricerca e di espressione. La provincia, mentre già infuriavano le nuove polemiche, attraverso una prima aggregazione, ante litteram, di laici e di cattolici, cercava di rompere il silenzio dell'isolamento culturale e rimontare la china della catastrofe. Nella prefazione al 1° numero di «Astarotte» si scriveva, infatti, «la poesia vi è stata data per non morire di verità».

E appunto «Poesia Nuova» si intitola la rivista bimestrale, condiretta da Alberto Frattini e Pietro Calandra, e che risultò essere veramente «una nuova felice manifestazione di quel dinamismo culturale» caratterizzato dall'Accademia di Studi «Cielo d'Alcamo», in una città che si vantava non solo del celebre «Contrasto» ma anche di un ancestrale perdurante sottofondo di poesia popolare di cui capirono l'importanza tradizionale Ignazio Cataldo, Giuseppe Cottone, lo stesso Calandra, i quali animarono il **Cenacolo di poeti dialettali** «Ciullo», pubblicando anche una serie di quaderni dedicati ad una quindicina di autori, dei quali ricordiamo: Liborio Dia, Benedetto Guastella, Damiano Mancuso, Mario Melito, Carmelo Messina-Ruisi, Giuseppe Milotta.

Alberto Frattini nel 1° numero di «Poesia Nuova» (Gennaio - Febbraio 1955) si chiede: «Dove va la poesia oggi in Italia? Esiste una lirica italiana giovane che, maturatasi in questo dopoguerra, sia giunta a configurarsi in una sua peculiare fisionomia? E, in caso affermativo, quali sono i caratteri e gli orientamenti di questa nuova poesia?».

Frattini, del quale conosciamo le sue simpatie per una ripresa della poesia come comunicazione responsabile e mediata e per la riscoperta di un classicismo non mummificato ma riappropriato in termini di limpidezza e di solidarietà, sarei per dire mediterranea, denuncia la crisi dell'ermetismo come scuola, crisi iniziata, egli afferma «già prima della guerra e della caduta del regime littorio». Parla di gioco privato troppo a lungo protrattosi, della esigenza di reagire all'esasperato solipsismo di una purezza che si rivelava ormai un'ambizione sterile che aveva «in disprezzo i sentimenti» e che minacciava la nostra poesia di esaurimento. Nello stesso tempo faceva due precisi riferimenti: il 1° alla poesia engagée che nel periodo della Resistenza contribuì ad incarnare ed insieme a far più pressanti queste opzioni, con risultati pur discutibili; il 2° che con la guerra è maturato il bisogno di forzare l'astrazione, di far sì che la poesia ritornasse comunicante e si aprisse un maggiore rispetto per la parola nei suoi complessi valori. Di fronte ad un atteggiamento autosufficiente che perdurò per lunghi anni nei confronti delle nuove generazioni, Frattini affermava sostanzialmente la sua fiducia nei giovani e nei segreti moti che la storia ingenera e che «il destino della poesia è in fondo quello d'una meravigliosa forza centrifuga e centripeta».

La rassegna per ben sei anni (impresa non facile per un organo di poesia nato per giunta nel profondo Sud) assolveva al suo compito di ricerca e di dibattito, e, come ha scritto Costanza sulla rivista «Trapani», ad «un'utile funzione di orientamento nel settore della lirica italiana del dopogurra». «Poesia Nuova» concludeva le sue pubblicazioni con coerenza e con un emblematico numero dedicato nel dicembre del 1960 a Salvatore Quasimodo.

Insieme alla rivista «Trapani», organo della provincia, redatta da Gianni Di Stefano, che, come si ricordava, ha assolto alla funzione di illustrare per circa ventisei anni le attività economiche, sociali, culturali e artistiche dell'intero comprensorio, con caratteristiche piuttosto pluralistiche, avvalendosi, quindi, dei contributi di intellettuali e pubblicisti di tutte le tendenze democratiche, si affianca anche la rassegna mensile «Sicilia Oggi», diretta da Nicola Lamia (edita da Pietro Vento, lo stesso editore del diffuso settimanale della provincia: «Trapani Sera»). Questa rivista, che, sia pure con discontinuità come tutta la stampa periodica, si pubblica da oltre venti anni, trascende gli interessi provinciali per abbracciare quelli regionali, non disdegando nemmeno di cimentarsi con problemi sociali e culturali di ampio respiro. Questa impostazione mi ha consentito di affrontare alcuni temi inerenti la «Lingua e la letteratura dialettale siciliana», perfino altri riguardanti la «Poesia Scozzese» nella traduzione italiana di Nat Scammacca. Se «Trapani Sera» riserva oggi la sua terza pagina alle mostre di pittura, alle recensioni librarie e cinematografiche (la mia collaborazione è discontinua ma assidua) con articoli dignitosi, ove lo spazio maggiore è occupato dagli scrittori della provincia e dai pubblicisti locali, «Trapani Nuova», giornale fondato dall'On. Nino Montanti (per un certo tempo settimanale, oggi quattordicinale), che si pubblica quasi ininterrottamente da oltre venti anni, insieme al dibattito democratico ha curato, a mio modo di vedere, una buona terza pagina, a volte anche ottima, anche se in certi momenti ricca di impennate polemiche e di estrose sortite, comunque vigorosa nel condurre una battaglia ideologica contro l'establishement e l'onniglobante onnipresente onnivora industria culturale della quale i maggiori quotidiani del Nord — e non soltanto — sono le naturali cinghie di trasmissione e di amplificazione.

Sulla **terza** di «Trapani Nuova», a cavallo tra la fine degli anni 60 e gli inizi degli anni 70, ha trovato ospitalità — in un clima magmatico a volte, ma certamente rinnovatore nella fattispecie delle spinte sessantottesche — il dibattito dell'**Antigruppo siciliano** con interventi di Nat Scammacca, Rolando Certa, Santo Calì, Gianni Diecidue, Pietro Terminelli, Crescenzio Cane, Elvezio Petix, Ignazio Navarra, Ignazio Apolloni, Giuseppe Zagarrio, Roberto Roversi, Franco Manescalchi, Antonino Cremona, Stefano Lanuzza, Franco Di Marco, Mariella Bettarini, Carmelo Pirrera, Giuseppe Addamo ed altri. Da alcuni anni questo giornale — insieme a «Impegno 70» —, come peraltro ha fatto anche «Trapani Sera», ma a differenza di questo giornale, assumendo la terza pagina di «Trapani Nuova» una configurazione di strumento di una corrente letteraria e di pensiero, non disdegnando il pluralismo e la valorizzazione della cultura locale e siciliana, ghettizzata nell'isolamento della provincia in quanto lontana dai centri di potere strategico della cultura, come li definiva Quasimodo, ha aperto il suo modesto spazio ai poeti scozzesi che si raccolgono attorno alla rivista «Akros» di Duncan Glen, ai poeti dell'underground americano, più o meno famosi ma così vicini alle esperienze dell'Antigruppo, sia sul piano formale che ideologico, come L. Ferlinghetti, Jack Hirschman, Irving Stettner, Stanley Barkan, David Axelrod, John Brandi, ecc.; ai poeti e scrittori greci da Ritsos a Delfi, da Kakavelakis a Patrikios, da Demostene Kokkinos a Elpida Karà, da Kostas Valetas a Panos Misserlis a Kipros Cris-

ROLANDO CERTA

(segue in 8ª pag.)

AMERICA

XXVII PUNTATA

«Ci sederemo come vecchi indiani e mangeremo i funghi», disse Bert, «oggi è una giornata eccezionale e va festegg ata».

Io non capivo cosa volesse dire col «ci sederemo e mangeremo funghi», ma che la g'ornata fosse eccezionale era chiaro e che dopo la raccolta della legna dovevamo sederci, molto più chiaro.

Poi, quando verso le undici ci sedemmo a prendere il caffè, cominciai a capire. «Noi non ci droghiamo più» fece Bert, «abbiamo detto no alla droga vera, abbiamo capito che fa male, ma i funghi ci servono ogni tanto come droga leggera e vogliamo che anche tu, Nat, condivida con noi questo momento felice e fantasmagorico. Il fungo lo coltivo io stesso nella serra. Ma se tu non vuoi, puoi anche dirlo, comunque io ti assicuro che non fa male» e intanto guardava Boland e tutti e due, e anche le due donne, aspettavano le mie reazioni, volevano sapere come si sarebbe comportato questo siciliano, ma sempre un americano, e se veramente era pronto a far parte della loro comunità e a condividere le loro esperienze ant conformiste. Intanto anch'io mi chiedevo tra me e me: lo farò o non lo farò? Riuscirò a vincere l'avversione alla droga e a provare questo loro fungo? E poiché dentro di me sono stato sempre un anticonformista, poiché sono d'accordo che la vita va vissuta con tutte le esperienze che ci offre, io dissi: «Sì, prenderò il fungo».

La giornata prometteva, dunque, delle cose insolite, il sole splendeva in un cielo blu e l'orizzonte era di 360 gradi, l'aria s'era fatta calda ma frizzante e le foglie rimanevano immobili e tutto intorno, mentre si avvicinava mezzogiorno, le cose vive si facevano più vive e io ero attirato a vivere pienamente nella comunità dove mi trovavo in quell'altopiano del New Mexico.

Uscimmo tutti e cinque fuori, davanti all'adobe di Bert e ci sedemmo in giro come indiani attorno a un recipiente di creta, simile, nella sua forma elegante, a un vaso greco, colmo di funghi che mi sembrarono funghi porcini; per qualche minuto nessuno disse o fece niente, ma mi sembrò che in quel momento la comunità vedeva in Boland il suo leader; questi infatti, seduto come un capo tribù era entrato in contemplazione. Ognuno si era accomodato meglio e lui, aspettando che ogni membro della comunità si fosse messo a suo agio, aveva cominciato a comunicare con gli dei del passato. E passarono interi minuti senza che niente accadesse, ormai il sole picchiava e sentivamo i suoi raggi sulla testa, sulle spalle e non potevamo rivolgere gli occhi al cielo perché la luce ci accecava e, nello stringere le palpebre, tra le ciglia, appariva l'arcobaleno. Colore e calore ovunque. Ogni tanto il silenzio era interrotto da qualche coccode... coccode... delle galline oltre la terra di Bert. Guardavo giù verso i ginepri e in sù, verso le montagne a chilometri e chilometri di distanza e il silenzio si faceva sempre più largo sopra di noi e in noi e nel silenzio diventammo gruppo unito e finalmente John Boland stese il braccio verso il recipiente dei funghi offrendo uno a ciascuno finché arrivò il mio turno. «A te, Nat, ne do soltanto mezzo, dato che si tratta della prima volta» e spezzò il fungo. Lo presi e lo misi in bocca, mi sembrò un pezzetto di carbone e non riuscivo a decifrarne il sapore, poi poco alla volta sentii il sapore del fungo. Ancora lunghe pause di silenzio. Poi si decise di fare il secondo giro e giunto a me, ancora l'altra metà del fungo. Ma non accadeva niente. Sempre il silenzio interrotto dal coco... co... delle galline e in questo silenzio, nello stare senza pensare, le cose diventavano sempre più presenti, più vicine, più avvertite.

Era trascorsa quasi un'ora e gli altri mi sembravano in trance, nessuno si muoveva o parlava, soltanto alla natura era dato di esprimersi, un uccello che volava sulle nostre teste, una gallina che parlava a un'altra gallina, tutte piccole, estremamente piccole così piene di significato. Mi sorprese a un tratto, vedere Boland che come un vecchio capo-tribù indiano che è solito comunicare con un dio, aprendo la bocca comincia ad echeggiare un lento Hey, hey, hey, hey... che si faceva sempre più incalzante Hey, hey, hey, hey; Hey hey hey hey... e, tirando fuori dalla tasca un foglio di carta cominciò a leggere una specie di litania «Hey hey hey, Madre Terra, hey hey hey, Madre Terra, siamo qui, hey hey hey, Madre Terra figli tuoi hey hey hey; tu che sei la nostra madre, dacci i meravigliosi frutti di questo mondo... hey hey hey, sono un uomo semplice... hey... hey... siamo qui tutti uomini semplici... hey hey, noi non chiediamo più di questo, hey hey, Madre Terra, vogliamo conoscerti e ringraziarti per quanto ci dai, hey hey hey hey. Io ti ringrazio, Madre Terra, perché nel seno della mia donna hai voluto che per la seconda volta germogliasse la vita. Hey hey hey hey, Madre Terra, io ti ringrazio hey hey hey...» e intanto si dondolava e intercalava questi ringraziamenti e questa nenia con profondi respiri mentre chiudeva gli occhi, e noi tutti attorno e le donne, prese da un grande rispetto per questo capo tribù se ne stavano a contemplarlo. Giovane e forte patriarca, le donne lo ammiravano. Bert, invece, si era chiuso in se stesso, la testa china; e fu soltanto allora che mi sentii pervaso da un gran torpore mentre la voce di Boland si faceva sempre più lontana e poi sempre più vicina, e ora le cose si svegliavano e poi si facevano remote, e nell'aria calda i due momenti si alternavano. Boland continuava la sua litania e anch'io mi sentivo sprofondare in quei valori e avvertivo un grande tranquillità e la gioia di essere e, attraverso le ciglia il blu si faceva sempre più blu, profondamente blu, e la vita era nella pienezza dei suoi colori e io mi sentivo uno del gruppo a condividere quella pace, quella tranquillità. Una assoluta contraddizione con tutto ciò che è la vita americana, ricca di macchine, di empori, di aziende, di ditte, di sudore, di movimento. E proprio quando mi congratulai con me stesso per essere riuscito a godere di tanta tranquillità, Boland si alzò e a ca-

NAT SCAMMACCA

(segue in ottava pag.)

Capogruppo (P2)

Dalle nostre penne esce la sacra verità
incomprensibile segreta;
trasuda da tutto il nostro inchiostro.
Chi non è del nostro gruppo è falso
egli scrive soltanto con l'acqua.
Noi non dobbiamo riconoscerlo
tanto meno ascoltarlo, parlare o sognare di lui.
Chi parlerebbe a una pietra?
E meno di pietra egli è.
E' niente.
Soltanto i nostri seguaci sono nostri
nel tempo nel luogo e nello spazio.
L'acqua dei nostri cervelli così pura e limpida
non dovrà mai essere insudiciata
da parole semplici.
Difendiamoci con l'odio
e ricordate:
un incontro con altri ci tradisce
e vi rende nostri nemici.
Non abbiate fiducia in alcuno
(o in alcuna lingua).
Ora andate ma non raccontate a nessuno
che noi respiriamo pensiamo o viviamo.
Tenetevi nell'ombra
e camminate guardinghi nel
Buio
dimenticando per solo ricordare
che la loro verità è bugia.

— Trapani (1968) —

NAT SCAMMACCA

● **VINCENZO ADRAGNA**

L'influsso della cultura francese nella Sicilia normanna

A beneficio dei nostri lettori che seguono particolarmente questa pagina, ripubblichiamo la prima parte di un lavoro di Vincenzo Adragna già apparsa in un supplemento distribuito ai cittadini trapanesi due settimane fa.

I

«Normandia est una patria, oy una regioni, in li paysi di Franza, versu la tramontana, impressu la isula di Ingliterra.

Ca North, chi secundu lingua anglica voli tantu diri, in nostra lingua, paysi aquilonari — aquilonia è in tramontana —, chi quisti Normandi appellavanu loru paysi, da undi ipsi issiru, czo è Normandia, illi foru chiamati Normandi..

In quilli paysi chi fu unu grandi gentilomu, a lu quali per li soy anticessuri, li vinni per hereditati una villa, chi havia numu Altavilla.

Et nun fu ditta quista terra Altavilla sulamenti perchì era in un munti posita et assittata, ma per presagi di fortuna et di li cosi futuri: chi divia essiri ditta Altavilla per grandi et alti homini chi divia haviri la signoria di quista villa...»

Con queste parole Fra Simone da Lentini, confessore e maestro cappellano del quindicenne ed infermiccio Federico «*Conquesta di Sichilia fatta per li Normandi*», la traduzione, cioè, in delizioso, efficace e scorrevolissimo dialetto siciliano del «*De rebus gestis Rogerii et Roberti Guiscardi ducis fratis sui*» di Goffredo Malaterra limitatamente ai fatti pertinenti la Sicilia, iniziata il prmo marzo 1358 ed ultimata dopo venti giorni di accurato lavoro.

Era un momento storico particolarmente delicato che preludeva alla perdita della secolare autonomia del Regno di Sicilia ed all'avvento del viceregno spagnolo. Catalani e latini si contendevano ferocemente la tutela del giovane re mentre i Chiaramonte, potentissimi si consolidavano nella loro posizione di ribelli e non si era ancora spenta l'eco dell'ultimo disperato tentativo angioino di riconquista del regno stroncato l'anno precedente ad Aci, ma che sembrava avere tuttavia lasciato qualche tizzone di brace sotto una cenere ancora calda.

Fra gli echi di queste sanguinose lotte civili all'ombra della superba cattedrale ruggeriana di Cefalù, dove appunto il sovrano risiedeva con la corte, Fra Simone da Lentini concepiva il disegno di tradurre in dialetto siciliano «*ad laudem omnipotentis Dei et utilitatem legentium*» la storia delle gesta di Ruggero, gran conte di Sicilia, fondatore del Regno, «*la quali era in gramatica obscura et grossa et mali si potia intendiri*».

L'opera del pio conventuale di S. Francesco, era opera di pietà ed edificazione ma anche di ammaestramento e di monito per il giovane re sul cui debole capo si posava una corona che il tempo e la situazione rendevano oltremodo gravosa. Bisognava, nel concetto di Fra Simone, che specialmente i potenti comprendessero di meritare lo sdegno divino ove non ovessero operato con quella stessa pietà e carità che, specialmente negli ultimi tempi della «conquesta» avevano caratterizzato l'azione e la personalità del gran conte Ruggero, la cui eredità di potere, di prestigio e di fascino si trovava appunto nelle mani del debole re Federico.

Il momento storico, indubbiamente, e le conseguenti situazioni, vicissitudini, esperienze, prospettive più o meno legate al futuro facevano apparire a Fra Simone — e forse non solamente a lui, ma anche al popolo che soffriva e subiva tali vicende — il tempo di Ruggero e dei suoi regali eredi come una sorta di «*aurea aetas*» che bisognava ricordare e rimpiangere nel duro tempo presente. La Signoria degli Altavilla di Normandia, in sostanza era riuscita ad interpretare ed a esprimere una buona parte delle esigenze dei sudditi — sudditi, si badi bene, appartenenti a tre diversi ceppi etnici, che la intelligente tolleranza dei re normanni avviava, con ua accorta azione politica e culturale, a fusione o, come oggi si direbbe, ad «integrazione».

Proprio questa atmosfera di tolleranza, nella quale lievitano i germi di una coscienza nazionale non sufficientemente raggiunta nei secoli successivi per il prevalere delle lotte di classe, di fazione e e di egoismi crudeli, doveva rendere nell'epoca di Fra Simone e di Re Federico IV, più vivo e cocente, più nostalgico e lontano, il ricordo di eventi e di figure ormai appartenenti ad un passato, che pur tanto ricco era stato di quelle possibilità e di quelle prospettive che esamineremo in rapida rassegna.

Allorquando, spentasi ogni eco della guerra di conquista, Ruggero II veniva unto Re in Palermo, il Regno normanno di Puglia e di Sicilia che iniziava la sua presenza storica e che trova il suo centro in un'isola posta nel cuore del Mediterraneo e, come a confluenza di stirpi e di genti e di traffici e di culture, appariva come un microcosmo nel quale si muovevano latini, greco-bizantini ed arabi.

«*Latini*» erano ormai, in fondo, i Longobardi, che abitavano specialmente la Puglia ed i ducati di Salerno e di Capua, gli stessi conquistatori normanni, gli indigeni dell'isola sopravvisuti per lingua e tradizioni ai domini bizantini ed arabi. Greco-bizantini prevalevano nel Salento, nell'antica Lucania, in Calabria e nella regione orientale di Sicilia. Araba prevalentemente era la popolazione del centro e dell'occidente dell'Isola.

Nel Regno di Sicilia si parlavano dunque tre lingue: greco, arabo e latino, cui va senz'altro aggiunta quella francese, lingua materna dei conquistatori normanni, nella cui cancelleria si redigevano dipomi proprio in greco, in latino ed in arabo.

Tre lingue, dunque, corrispondenti a tre differenti culture che conferivano un aspetto originalissimo e forse mai ripetuto in ogni luogo ed in ogni tempo alla temperie spirituale del regno normanno. A questo riguardo, anzi, come osserva assai acutamente Antonino De Stefano, se la forza delle armi e della diplomazia aveva posto

(segue in 8ª pagina)

FARE USCIRE DAL GHETTO LA COOPERAZIONE GIOVANILE

Una serie di trasmissioni della terza rete della RAI e un convegno organizzato in questi giorni sul tema «Giovani lavoro e informazione», hanno riproposto la questione della cooperazione giovanile, con l'intento di verificare la vera entità e qualità di un fenomeno, che nonostante grosse difficoltà, continua a crescere.

Il convegno ha rappresentato l'occasione per un confronto tra esperienze di cooperative provenienti da tutta l'Italia e operanti nei settori più disparati (agricoltura, ricerca energetica, servizi socio-sanitari, beni culturali e ambientali, artigianato, ristrutturazione centri storici, animazione, turismo, ricerca sociale) e ha contribuito a evidenziare i problemi che esse vivono e in parte la responsabilità di quelle forze, soprattutto le centrali cooperative, che hanno fatto e stanno facendo ben poco per sviluppare tali iniziative e renderle autonome dal punto di vista economico e produttivo.

La cooperazione giovanile, infatti, proprio perché rappresenta grosse novità rispetto alla cooperazione tradizionale, sia nella organizzazione del lavoro che nei settori che interessa e in particolare perché rifiuta le procedure burocratiche e statutarie previste dalle attuali leggi che regolano il fenomeno, trova con difficoltà aiuti e consensi nelle stesse tre centrali e soprattutto non riesce ad accedere ai crediti agevolati previsti ad hoc nelle varie banche.

Dal convegno è emerso però, che le cooperative non vogliono rinunciare alle nuove forme di aggregazione, soprattutto perché la cooperazione tra i giovani prima di rappresentare un fatto economico è un momento per stare insieme, per lavorare insieme intervenendo nel tempo in modo diverso e più consapevole sul territorio.

Non a caso le cooperative composte a prevalenza di giovani, hanno abbandonato i terreni classici come edilizia, per sviluppare di più quelli della ricerca e dello studio del territorio in tutti i suoi aspetti; sociali, produttivi, l'assetto idrogeologico, con l'intento poi di intervenire in termini di creazione di servizi in grado di rispondere alle esigenze espresse dalla popolazione.

Forse si osserverà che tali iniziative non sono produttive, nel senso tradizionale del termine, soon più legate ad attività svolte dalle Regioni o dagli Enti Locali, ma è anche vero che nel momento in cui ci sono grosse difficoltà per recepire capitali iniziali di investimento necessari per macchinari, difficoltà ad inserirsi nel mercato, ad innovare la produzione, mancanza di qualificazione professionale, risulta estremamente arduo far nascere o continuare a vivere cooperative che tentano ad esempio di entrare nel settore industriale. L'artigianato e l'agricoltura sono senz'altro più congeniali, anche se per il secondo non sono mancati e non mancano i problemi. C'è stato un interessamento generale per il ritorno dei giovani nei campi, cosa che tutt'ora si auspica per una migliore qualità dei nostri prodotti agricoli, ma a tali intenzioni non è seguito nulla in termini di aiuti tecnico-finanziari e per il reperimento delle terre, per ottenere le quali molti giovani hanno fatto anche mesi di prigione. A questo punto se siamo convinti che la cooperazione può rappresentare uno strumento di politica del lavoro, che la sua crescita qualitativa deve essere un aspetto del nuovo sviluppo del paese per il quale ci impegnamo, che il suo modo di essere e di produrre può dare l'avvio, ad iniziative economiche autogestite, è arrivato il momento di affrontare seriamente la questione, di avanzare proposte concrete, senza continuare ad osservare il fenomeno come se fosse oggetto strano che nessuno ne conosce bene i confini. Intervenendo al convegno un cooperatore ha rilevato ironicamente come quando si parla di cooperazione si diventa tutti degli «ufologhi».

La cooperazione per svilupparsi ha bisogno di una programmazione territoriale, di strutture tecniche che facciano da supporto per individuare il prodotto, per la ricerca del mercao, per il reperimento dei finanziamenti, per l'ammodernamento tecnologico, per la qualificazione professionale e manageriale e soprattutto di capitali.

La cooperazione può diventare essa stessa domanda di lavoro, ma allo interno di un tessuto economico che dia stimoli: non si può ripetere l'errore già fatto con la legge 285, di considerare la cooperazione come espediente occupazionale dei periodi di crisi.

Con tale legge ad esempio gli Enti Locali hanno utilizzato la cooperazione per risolvere grossi problemi di loro competenza, ma l'hanno fatto in modo assistenziale senza un minimo di programmazione dei servizi che potevano essere costituiti grazie all'operato delle cooperative. E' senz'altro vero, infatti, che una serie di attività di competenza degli Enti Locali come quelle di rilevazione, censimento, catalogazione di beni, assistenza sul territorio, difesa dell'ambiente potrebbero essere svolte in modo più positivo da cooperative, avviando così spezzoni di riforma dell'operato degli Enti Pubblici.

Un ulteriore aspetto emerso dal convegno è la necessità di dare informazioni sulle esperienze cooperative, arrivare a forme di coordinamento per uno scambio di notizie utili. La caratteristica delle cooperative di giovani è stata soprattutto la clendesinità. L'impegno deve essere teso a far uscire dal ghetto queste positive esperienze. Dallo sviluppo di cooperative di giovani che riescono ad affermare e far conoscere nuovi modi di produrre e di intervenire sul territorio può derivarne la nascita di un nuovo movimento giovanile.

AMBIENTE

• Come eliminare i residui tossici

• Verso la creazione di un fondo europeo

Lo sviluppo delle centrali nucleari ha richiamato l'attenzione delle autorità e del grande pubblico sul problema dell'eliminazione dei residui radioattivi. La gravità di questo problema mette in secondo piano quello più generale dell'eliminazione dei residui tossici prodotti dall'industria. Il 20 marzo 1978, i ministri dell'ambiente della Comunità europea hanno adottato una direttiva per la fissazione di norme e disposizioni comuni per l'eliminazione di tali residui. Questa direttiva invita ogni Stato membro a stabilire un rapporto annuo sulla situazione nazionale in materia. I primi rapporti devono giungere alla Commissione europea entro quest'anno. La Commissione esaminerà allora la possibilità di proporre nuove norme comuni applicabili per lo stoccaggio, lo scarico, il trasporto, l'esportazione o l'importazione dei residui tossici e pericolosi. Non è escluso che misure complementari a quelle del 1978 consentiranno di meglio proteggere la salute dell'uomo e dell'ambiente.

E' poco probabile che si possa giungere ad un'armonizzazione europea completa in questo campo, poiché le condizioni materiali variano a seconda dei paesi. Data la particolare situazione idrogeologica e il rischio di contaminazione dell'acqua che questa situazione può provocare, taluni residui industriali tossici non possono essere depositati nei Paesi Bassi. Questo paese invia regolarmente taluni residui negli scarichi di altri paesi della Comunità con l'accordo delle autorità di tali paesi.

* * *

Da molte tempo ormai il Parlamento europeo chiede la creazione di un Fondo europeo per l'ambiente, per la promozione di tecnologie pulite o debolmente inquinanti, la protezione della natura a livello europeo, l'incoraggiamento al riciclaggio e al reimpiego dei materiali e la informazione e l'educazione in materia di ambiente.

L'idea di creare tale Fondo va avanti. Infatti Narjes, membro della Commissione europea per l'ambiente, la protezione dei consumatori e la sicurezza nucleare, davanti ad una commissione parlamentare si è impegnato a far pressione affinché i crediti destinati alla creazione di un Fondo dell'ambiente siano previsti nel bilancio della Comunità per il 1982.

Questi stanziamenti potrebbero raggiungere la somma di 6-9,8 miliardi di lire.

DALL'AGRICOLTURA

Carburante alternativo per i motori delle auto

Il contributo che gli industriali distillatori di alcole da materie prime agricole possono dare alla produzione di carburante alternativo per autotrazione, è prospettato in un progetto di ricerca e sperimentazione illustrato in un articolo pubblicato dal «Giornale dei distillatori». L'unico alcole utilizzabile è quello etilico, non essendo prevedibile a breve termine una produzione di alcole metilico da materie prime nazionali. Si tratta di utilizzare una miscela di benzina e di alcole che, nella fase sperimentale avviata, prevede una percentuale di alcole del 3-5% (largamente inferiore a quella prudenziale dell'8%, a partire dalla quale possono prodursi problemi di natura meccanica per gli attuali motori di automobili).

Il progetto si articola in tre fasi. Nella prima fase, i distillatori sono in grado di produrre, fin dal primo anno di impiego della miscela, da 1,2 a 2 milioni di hl. di alcole, a seconda della gradazione minima (98° o 96°), oltre alla quantità necessaria al fabbisogno tradizionale. Si tratta cioè di sfruttare l'intero potenziale distillatorio (circa 4 milioni di hl.), atualmente utilizzato al 50%, e di assicurare all'industria il necessario rifornimento di materia prima (melasso di importazione). Ma occorre limitare il consumo della miscela ad alcune regioni e per determinati periodi dell'anno per giungere, impiegando anche una parte dell'alcole giacente presso l'Aima, a percentuali più significative, evitando, attraverso le scelte più opportune, eventuali fenomeni di demiscelazione in funzione della temperatura ambiente.

La seconda fase contempla formule più ampie, nelle quali l'alcole etilico può essere impiegato nella misura del 5% su tutto il territorio nazionale, e che implicano una produzione di oltre 7 milioni di hl. Questo traguardo si può raggiungere soltanto con l'utilizzazione di altre risorse (barbabietola, sorgo, patata americana, materiali cellulosici oltre che melassa e cereali di importazione). Naturalmente occorrerà sviluppare l'attrezzatura distillatoria, con particolare riguardo ai materiali altrimenti perduti, come cellulosici e, in primo luogo, la paglia.

La terza fase prevede l'aumento della produzione di alcole etilico, mediante i processi di idrolisi acida di materie cellulosiche (specialmente paglia), suscettibili di affinamenti sulla base di quelle con forme sperimentali. I tempi di realizzazione per tale programma dipendono dalla tempestività delle decisioni, e saranno tanto più rapidi quanto maggiore sarà l'impegno del Governo di assistere anche finanziariamente le iniziative.

Dall'industria dell'automobile è stata preconizzata una formula che prevede, accanto al 10% di alcole metilico, l'impiego del 5% soltanto di alcole etilico, come da una impostazione tedesca, considerata dalla Cee. Questa percentuale, secondo i distillatori di alcole, può esesre raddoppiata o triplicata nel giro di 4 o 5 anni.

SE OFFRITE
O CERCATE
QUALCOSA
DITELO
CON UNA
INSERZIONE
PUBBLICITARIA

HORIZON 5 porte cc. 1100
L. 6.250.000 su strada

TALBOT

AGOSTA
VILLA MOKARTA
TEL. 39.755 — TRAPANI

GIACOMO GRIGNANO
VIA G. MARCONI, 7 — TEL. 39222
TRAPANI

FRUTTA E VERDURA
FORMAGGI - SALUMI
VINI TIPICI NAZIONALI ED ESTERI

Tutto per il Corredo

di Giovanni
MANGIAPANE
Via Guglielmo Marconi, 52 - Tel. 38798
TRAPANI

CANTÙ
marchio di qualità

mobilificio
cantù

Direzione per la Sicilia
RIONE PALME
91100 TRAPANI
☎ (0923) 2 34 85

● PROBLEMI

Part-time in agricoltura: può andare bene, ma...

L'IMPIEGO A TEMPO PARZIALE INTEGRA IL REDDITO DELL'IMPRENDITORE MA LIMITA GLI INVESTIMENTI DI CAPITALI E TECNOLOGIA - L'ASSOCIAZIONISMO

Con il termine part-time, si definisce un complesso e vasto fenomeno sociale ed economico, sempre esistito sotto le forme più svariate ma solo recentemente analizzato da sociologi ed economisti per il mutato rapporto di forza tra lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale.

I lavoratori bioccupati sono presenti in ogni regione e in ogni settore, ma è nel settore primario che si trova la maggior concentrazione. Stime approssimative indicano la presenza di 1 milione e mezzo di lavoratori con occupazione in agricoltura e in altri settori.

In generale il fenomeno dei redditi misti, trova spiegazione nel basso reddito che l'agricoltura riesce a fornire alla famiglia contadina, il che ha favorito, o in certi casi obbligato a ricercare in altre attività la necessaria integrazione.

Anche se in misura diversa, in funzione delle svariate condizioni ambientali e socio-economiche, il fenomeno dei redditi misti familiari interessa oltre il 57% del totale delle nostre aziende, rappresentando per alcune zone l'unico e indispensabile supporto per la sopravvivenza dell'attività agricola.

Quali le cause, e quali gli effetti di un così vasto dilagare del doppio lavoro e dell'integrazione di reddito della famiglia contadina ?

Le cause sono da ricercarsi oltre che nel basso reddito procapite che l'agricoltura di alcune zone riesce a fornire, anche alla forte espansione del settore secondario e terziario, con la conseguente formazione di zone urbane policentriche ad alta industrializzazione, in aree un tempo ad esclusiva economia agricola.

Questo disarmonico progredire dei settori produttivi ha evidenziato un processo di abbandono, prima ancora sociale che economico, di estesi territori definiti «aree marginali» tipiche delle nostre zone montane. Queste due realtà hanno inciso profondamente sull'aspetto economico e produttivo del nostro paese, da una parte costringendo all'abbandono dell'attività rurale con fenomeni di marginalizzazione economico e sociale, dall'altra creando maggiori opportunità di lavoro, favorendo l'esodo agricolo, con conseguenti fenomeni di pendolarismo o di inurbamento, soprattutto da parte delle forze più giovani. Inoltre lo sviluppo dei trasporti pubblici, della rete viaria, della motorizzazione privata, la riduzione dell'orario di lavoro, l'accorciamento della settimana lavorativa, hanno contribuito a creare la possibilità agli addetti agricoli, di poter svolgere due o più attività contemporaneamente, o di vivere in una famiglia contadina lavorando però in settori extra-agricoli.

L'agricoltura si è venuta a trovare in una posizione sempre più subordinata agli altri settori, non solamente per il mercato dei propri prodotti, ma anche per quello delle risorse ad essa necessarie, in particolare per l'impiego alternativo dei fattori di produzione variabile, quali appunto il lavoro. Si è consolidata nel tempo un'offerta di lavoro a tempo limitato, che soddisfa in parte sia le esigenze dei lavoratori che quelle degli imprenditori.

I primi perché senza dovere abbandonare completamente l'attività agricola e la proprietà, possono integrare gli scarsi bilanci aziendali, i secondi poiché possono contare sulla disponibilità di forza lavoro a volte saltuaria o stagionale, meno costosa e più flessibile rispetto alle esigenze delle nuove tecniche di gestione industriale e commerciale.

Il part-time diviene parte integrante della cosidetta «economia sommersa» che in questo travagliato periodo rappresenta una componente non trascurabile di tutta l'economia italiana.

Ma non si può certo relegare il fenomeno dei redditi misti solamente ad un ruolo marginale e contingente, poiché se è nato come risposta momentanea all'incalzante aumento dei bisogni individuali e collettivi, è andato gradatamente affermandosi come caratteristica abituale e normale di impiego della forza lavoro.

Si è già fatto cenno alle probabili cause che spingono la famiglia contadina verso l'integrazione di reddito; e analizzando l'economia dell'impresa si può attribuire notevole importanza alla dimensione aziendale.

Se la disponibilità di terreno rimane costante, e la spinta inflazionistica riduce sempre più il reddito agricolo, l'imprenditore può mutare l'ordinamento produttivo, inserendovi nuove tecniche o colture specializzate ed intensive per poter incrementare le economie di dimensione e il volume di affari, al fine di distribuire maggiormente i costi fissi. Ma se questi adattamenti provocano un maggior equilibrio tra potenzialità di lavoro e massa di capitali disponibili la scelta è univoca e l'imprenditore, o alcuni componenti della famiglia devono ritrovare il tempo pieno o una migliore retribuzione oraria nell'attività extra-aziendale per poter mantenere un soddisfacente livello di vita.

Inoltre se queste aziende di limitata dimensione sono in territori intensamente industrializzati o turistici caratterizzati da una economia in espansione, l'occupazione a tempo parziale diventa una forma stabile e occupa una posizione di crescente importanza nell'agricoltura italiana.

Al contrario se aziende sopra descritte si trovano in territori marginali, non toccati dallo sviluppo economico, si assisterà alla estensivazione, al pendolarismo a lungo raggio ed anche all'abbandono completo.

Molteplici sono le cause, ed ampia la casistica per poterla esaurire in poche righe, così come le conseguenze e le ripercussioni che i redditi misti provocano nel tessuto socio-economico delle nostre campagne. In altri termini il fenomeno può rappreesntare un fattore destabilizzante, interpretato come momento di transazione, prima dell'abbandono completo della attività agricola; oppure essere tessuto connettivo e cerniera indispensabile tra cultura, economia urbana, sub-urbana e rurale, e quindi unica possibilità di sopravvivenza dell'agricoltura stessa in vaste aree.

Solamente una ricerca attenta e capillare potrà informarci meglio sulle complesse correlazioni tra settori produttivi, sociali ed economici, inseriti in un contesto territoriale. Strumento indispensabile quindi per orientare ogni tipo di intervento politico.

Esistono delle caratteristiche, negative comuni a molte aziende, condotte da famiglie disoccupate, ad esempio la bassa redditività del lavoro e dei capitali impiegati e la scarsa produttività ettariale ed umana con alti costi di produzione, dovuti in gran pare alla mancanza di specializzazione dell'imprenditore.

Parte di questi ostacoli potrebbero essere superati con l'associazionismo, che rappresenta forse il fattore determinante per il fuuro di queste famiglie.

Come è emerso da una indagine in corso di svolgimento, uno dei fattori più limitanti dello sviluppo delle aziende a redditi misti è la mancanza di capitale, che potrebbe essere risolto con opportune cooperative di credito, in grado di fornire il capitale per la conduzione e la dotazione delle aziende.

Conseguenza diretta della mancanza di capitale è lo scarso sviluppo tecnologico, a cui si potrebbe ovviare con forme cooperativistiche di servizio e di informazione tecniche dei produttori part-time.

Superfluo è accennare all'importanza che le cooperative di acquisto, di vendita e di trasformazione avrebbero per la gestione di queste aziende.

Si è voluto, in questa breve nota, solamente accennare alla stretta connessione esistente tra aziende contadine, redditi misti e associazionismo, connessione che dovrà essere analizzata e potenziata, ma che rappresenta un punto centrale per lo sviluppo economico e sociale delle aree interessate al fenomeno, per un uso più razionale delle risorse.

CONTRIBUTO DEL F.E.O.G.A. ALL'ITALIA PER LA PESCA

Il Feoga (Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia) ha concesso all'Italia contributi per 7 miliardi e 223 milioni destinati al settore della pesca. I finanziamenti riguardano 46 progetti.

Tra i nove progetti d'acquicoltura, uno riguarda la realizzazione di tre bacini di allevamento intensivo previa sistemazione della Valle Basegia di Iesolo (Venezia); uno l'ammodernamento di un allevamento ittico estensivo e creazione di un impianto intensivo nella Valle Pierimpiè (Venezia); gli altri 7 allevamenti sono nella Valle Cavallino di Iesolo, a Caorle (Treviso), a Marsala (Trapani), a Pocemia (Udine), ad Acquatina di Frigole (Lecce), a Valle San Giuliano di Grado (Gorizia) e a Poggio Imperiale (Foggia).

Gli altri 37 progetti riguardano la costruzione e l'ammodernamento di pescherecci.

LA CEE CONTRO L'IMPOSTA SUL VINO IN GRAN BRETAGNA

La Commissione esecutiva della CEE chiederà alla Corte di giustizia della Comunità un nuovo e ultimo termine per la presentazione dei «rapporti delle parti» circa la tassazione discriminatoria del vino rispetto alla birra in Gran Bretagna. Questa tassazione punitiva era stata già oggetto di un ricorso della Commissione della CEE contro il Governo britannico, giudicandola incompatibile con il Trattato di Roma.

In quell'occasione, la Commissione aveva messo in evidenza che il regime fiscale britannico rivela una tendenza protezionista nei confronti delle importazioni di vino, a tutto vantaggio del consumo di birra.

AUMENTANO I POSTI DI LAVORO IN AGRICOLTURA MA RESTANO VUOTI

Il problema occupazionale, e in particolare quello dei giovani in cerca di primo impiego, sta tornando in evidenza specialmente per quanto riguarda il settore agricolo. Offerte di lavoro da parte di imprenditori agricoli rimangono purtroppo senza risposta. Non è certamente un problema di oggi in quanto sono ormai diversi anni che l'agricoltura «chiama», ma sia dalle zone rurali, sia dalle città nessuno risponde. Eppure le situazioni sono cambiate, i contratti di lavoro sono di buon livello, l'ambente di lavoro è migliorato e le attrezzature che offre il progresso tecnologico sono, spesso, d'avanguardia.

Ristorante DELL'ARCO

VIA NINO BIXIO, 70 (angolo Litoranea) — TRAPANI

Pesce fresco a vista

◇

Assortimento antipasti

◇

Trattenimenti in genere

Mobilificio

Rag. Antonio Giacalone

TRAPANI

PROL. VIA G. B. FARDELLA, 552

TEL. 21.224

IO, IL MIO ABITO E CITY LIFE

LUI, IL SUO ABITO E CITY LIFE

City life

Via Marsala - TRAPANI

IO, IL MIO ABITO E CITY LIFE

LEI, IL SUO ABITO E CITY LIFE

ENTE FIERA VINI

DEI PAESI MEDITERRANEI

MARSALA

Marsala 28 giugno - 2 luglio

Italia Vini 81

- Mostra-mercato internazionale del vino e del settore enologico
- Convegno internazionale sulla viticoltura mediterranea

MANIFESTAZIONI COLLATERALI:

- Mostra Vini DOC
- Serate enogastronomiche
- Premio "Grappolo d'oro" della Città di Marsala

NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

PATTO SOCIALE ED AUTONOMIA DEL SINDACATO

Troppe pregiudiziali politiche ostacolano la lotta all'inflazione

E' storia vecchia. Quando non si riesce a trovare un accordo sulle cose concrete, si divaga sul significato delle parole, magari attribuendo all'interlocutore intenzioni non troppo rispondenti al suo pensiero.

In questi ultimi tempi i sindacalisti repubblicani hanno fatto ripetutamete riferimento all'esigenza di un «patto sociale» fra governo, forze del lavoro e forze della produzione. Da parte di alcuni autorevoli amici comunisti questa posizione è stata interpretata come richiesta di un accordo politico generale, quasi di una alleanza. Debbo dire che io considero ciò come una forzatura polemica abbastanza lontana dalle nostre intenzioni.

In realtà, si tratta di una questione sulla quale non è il caso di scomodare nessun sacro principio, ma soltanto di guardare in faccia la realtà per quella che è, riconoscendo che il Paese si trova in una situazione di grave emergenza e che, per uscirne, bisogna fare qualcosa che vada al di là della normale dialettica fra istituzioni e forze sociali e della normale condizione di confronto-scontro fra lavoratori ed imprenditori.

Quali sono i dati fondamentali che caratterizzano l'attuale condizione economico - sociale del Paese?

Primo, che non si riesce a far partire una politica d'intervento strutturale per incidere sui nodi fondamentali della crisi: energia, agroindustria, punti di crisi del sistema industriale.

Secondo, che non si riesce a dare una risposta al flagello dell'inflazione selvaggia se non in termni di manovra monetaria (scontando con ciò tutti gli effetti recessivi di tale manovra, senza risultati sul piano disinflazionistico).

Se vi è qualcuno, in una siffatta condizione, che è capace di indicare una via di fuoriuscita perseguibile in assoluta autonomia di scelte e di comportamenti (il governo, il sindacato, gli imprenditori, ciascuno marciando per conto proprio) ebbene questo qualcuno merita davvero il premio Nobel. Poiché noi non riusciamo a trovare questa via, ci siamo sforzati da alcuni anni in qua di esaminare (prima in assoluta solitudine, ora insieme a tutta la UIL, alla CISL e vorremmo ancora poter sperare anche insieme alla CGIL) una possibilità di soluzione che coinvolga tutti. E ci sembra che l'unica via di fuoriuscita potrebbe consistere in un programma economico di governo che faccia partire subito alcuni interventi strutturali nei settori suindicati, una politica finanziaria che contenga al massimo la spesa corrente stimolando invece quella in conto capitale, un impegno concomitante del governo, dei sindacati e degli imprenditori per contenere la dinamica inflazionistica entro un tetto predeterminato e per incrementare la produttività del sistema. Senza un coerente, concomitante e quindi immediato concorso del sindacato per quanto riguarda il costo del lavoro (a cominciare dalla contingenza eppoi operando sui futuri contratti) questo progetto non va avanti. Ed in ogni caso è abbastanza difficile realizzare un'intesa che stabilisca punto per punto quello che debbono fare gli altri, dicendo che noi — per quanto ci riguarda — provvederemo «autonomamente» a tempo debito.

Abbiamo commesso «l'imprudenza» di chiamare questa cosa «patto sociale»? Come non detto. Se il problema è questo, possiamo anche chiamarlo patto contro l'inflazione, accordo temporaneo per uscire dall'emergenza oppure vattelapescachissà-che-cosa. Potremmo anche indire un pubblico concorso per il nome più bello eppoi farlo vincere a Berlinguer (pregando Spadolini di non concorrere perché «patto sociale» è parola invereconda, da non pronunciare più).

La verità è che la questone si pone in termini politici e non di denominazione d'origine. Ma ci sembra che, da questo punto di vista — che è quello che conta — non sia infondata l'osservazione del collega Mattina sulla non inconciliabilità fra le posizioni espresse dalle tre confederazioni, sempreché esista la volontà di trovare un'intesa. Parlo delle posizioni ufficiali. Allora cos'è che blocca il proseguimento del discorso fino a rendere ineluttabile la conta fra i «cattivi» che vorrebbero inficiare il tabù della scala mobile e rendere «subalterno» il sindacato ed i «buoni» che non mollano né un pezzetto di scala mobile né un briciolo di autonomia? E' forse che non è possibile nessun accordo con un governo che non comprenda anche i comunisti? Se fosse così, la cosa diventerebbe molto brutta perché i comunisti al governo potrebbero anche tardare ad arrivarci, mentre l'inflazione, la recessione ed il dissesto generale vanno combattuti *ora e subito* ed il sindacato non può rinunciare a fare il suo dovere.

Per concludere, dire dunque che non ci sembra ragionevole configurare un rischio di subalternità del sindacato nell'ipotesi di un accordo — pignolescamente contrattato nell'avere e nel dare — che renda concretamente agibile la lotta contro l'inflazione e l'avvio del piano a medio termine. Un rischio grave di subalternità esisterebbe invece se si finisse per constatare che l'accordo è percorribile solo a condizione che la ricomposizione del quadro politico avesse questo o quello sbocco in termini di schieramenti partitici. Infatti, in tal caso, la strategia ed il ruolo del sindacato sarebbero oggettivamente subordinati al verificarsi di eventi politici, sulla cui determinazione il sindacato non può andare oltre il giusto auspicio che il gioco delle pregiudiziali e dei veti incrociati non finisca per paralizzare ancora le istituzioni ed il Paese.

UGO LUCIANI
Segretario Confederale UIL

CETIMA

Cassa Edile Trapanese
di Istruzione Mutualità ed Assistenza
Via Marinella, 27 - ☎ 22650 - 22055 — TRAPANI

CURE TERMALI

IN FAVORE DEI LAVORATORI EDILI iscritti alla Cassa Edile di Trapani

Il Comitato di Gestione della Cassa Edile di Trapani, nella seduta del 30-5-1981 ha deliberato, per l'anno 1981, una prestazione per Cure Termali in favore dei lavoratori edili iscritti alla Cassa stessa.

Saranno inviati a fruire di Cure Termali, con spese a totale carico della Cassa, n. **25 lavoratori.**

Hanno diritto a presentare domanda quei lavoratori che hanno bisogno di **FANGOTERAPIE** e possono far valere i seguenti requisiti:

1) essere alle dipendenze di imprese edili iscritte alla Cassa alla data del 30-5-1981;

2) poter far valere nei 12 mesi precedenti la data del 30-5-1981, almeno **400** ore di lavoro ordinarie prestate, anche in più circoscrizioni territoriali;

3) non aver usufruito nell'anno 1981 di cure termali a carico di altri Enti.

Le domande per l'ammissione alle Cure Termali debbono essere presentate agli uffici della Cassa entro e non oltre il 30-6-1981, corredate da regolare certificato medico rilasciato dal medico curante che attesti la necessità del lavoratore a usufruire di FANGOTERAPIE e da una dichiarazione dell'Impresa presso la quale lavora dove si evince l'autorizzazione a partecipare alle cure.

La Cassa Edile si riserva la facoltà di sottoporre il lavoratore a visita medica onde accertare l'effettiva necessità curativa; inoltre si riserva la facoltà di interrompere la prestazione curativa qualora il lavoratore inviato a Cure Termali non fruisca, per sua colpa o negligenza, delle cure secondo quanto previsto dalle indicazioni dei medici degli stabilimenti.

Il Comitato di Gestione della Cassa esaminerà entro il 15-7-1981 tutte le domande presentate e ne selezionerà n. **25**, dando la precedenza a quei lavoratori che, a suo insindacabile giudizio, abbiano maggiore bisogno di usufruire di Fangoterapie.

Il periodo in cui i lavoratori saranno inviati alle cure è stabilito presumibilmente, dal **17** al **30 agosto 1981.**

LA PRESIDENZA

Il SEDOC: una speranza per ridurre la disoccupazione

Un carpentiere belga non riusciva a trovare lavoro nel proprio paese, mentre nello stesso tempo un imprenditore francese cercava invano un lavoratore che rispondesse al suo «profilo». Un parrucchiere tedesco veniva gentilmente respinto da tutti i saloni, mentre al di là della frontiera un collega olandese installato per proprio conto cercava personale da assumere... Potremmo moltiplicare gli esempi di situazioni in cui l'offerta e la domanda di lavoro non s'incontrano, perché sia i datori di lavoro sia i lavoratori che ricercano un impiego limitano le loro indagini sul territorio nazionale.

Dal 1973, la Commissione delle Comunità europee ha messo progressivamente in funzione uno strumento del tutto inedito, che dà una dimensione realmente europea al mercato del lavoro. Si tratta del «Sistema europeo di diffusione delle offerte e delle domande di lavoro in compensazione internazionale», o SEDOC.

Che cos'è esattamente questo strumento? Si tratta di un linguaggio comune che la Commissione europea mette a disposizione dei centri di collocamento degli Stati membri; esso permette d'identificare con precisione qualunque specializzazione professionale mediante un numero a cinque cifre. L'uso di questo codice permette di evitare confusioni nell'interpretazione di una domanda o di un'offerta di lavoro redatta in una lingua straniera. Basta consultare un registro di 450 pagine, in cui si trovano enumerate tutte le specializzazioni professionali possibili esistenti sotto la loro denominazione Sedoc in tutte le lingue comunitarie.

Il codice permette di precisare il grado di qualificazione richiesto per un determinato posto di lavoro (o offerto dal candidato), le esigenze linguistiche richieste dal datore di lavoro (o le lingue parlate dal candidato) e la funzione esatta nell'impresa, e qualsiasi informazione relativa all'alloggio, alle condizioni di lavoro e alla sicurezza sociale. E', in sostanza, un metodo per tentare di risolvere la crisi dell'occupazione.

In ogni Stato membro della Comunità, il centro di collocamento comprende ormai alcuni responsabili Sedoc, che tre volte al mese effettuano lo scambio di offerte e domande definite secondo questo codice uniforme. Ad esempio, in tre giorni il «Manpower Service» di Dublino può ricevere dall'«Arbijdirektoratet» di Copenaghen e da altri paesi membri l'elenco delle offerte non soddisfatte a livello nazionale e quello delle domande di lavoro di lavoratori di altri Stati membri.

In dialogo costante con i partners dei centri di collocamento degli altri Stati membri, i responsabili SEDOC hanno il compito di sfruttare queste informazioni e di diffonderle nel paese. Nel 1980, circa 25.000 posti di lavoro sono stati resi disponibili in tutta la Comunità grazie a questo sistema. Allo stesso tempo, 18.000 lavoratori in cerca d'impiego hanno potuto presentarsi con lo stesso sistema. Il SEDOC non ha ancora la bacchetta magica per procurare un lavoro su misura ad ogni disoccupato. La proporzione dei casi in cui l'offerta incontra la domanda è circa del 10%. La ragione di una bassa percentuale di successo risiede nel fatto che la pubblicità fatta sull'esistenza dei posti vacanti è tuttora insufficiente. Se le disponibilità finanziarie e il personale dei centri di collocamento potessero essere incrementati, l'efficacia del Sedoc aumenterebbe notevolmente.

Sin d'ora, è importante che coloro che cercano un lavoro e i capi d'impresa sappiano che le possibilità di trovare lavoro o il personale ricercato vengono moltiplicati utilizzando l'antenna nazionale del SEDOC (e non la Commissione europea, che svolge solo un ruolo di coordinamento). **Per l'Italia, rivolgersi a: UMOTEM, Servizio SEDOC, Via Pastrengo n. 16, ROMA, tel. 06/46 05 75.**

Il sistema SEDOC si basa su due principi fondamentali: quello della libera circolazione dei lavoratori, che è garantita dal trattato di Roma, e quello della «priorità comunitaria». In base a quest'ultimo principio, i posti di lavoro disponibili devono essere offerti in via prioritaria ai lavoratori della Comunità.

Tra febbraio 1980 e febbraio 1981, il numero dei disoccupati è aumentato del 30% circa nella Comunità a Nove, per raggiungere la cifra record di 8,5 milioni. Il SEDOC rappresenta un tentativo originale di rispondere ad una situazione preoccupante, e una nuova speranza per i disoccupati.

■ POSTI DISPONBILI AL 15 APRILE

FRANCIA: 1 ingegnere chimico; 11 tecnici meccanici; 1 falegname edile; 1 addetto ai montacarichi.

IRLANDA: 1 chimico; 4 analisti; 2 programmatori sperimentati; 4 ingegneri elettrotecnici; 2 disegnatori d'arte.

REGNO UNITO: 1 scalpellino.

GERMANIA: 2 ingegneri civili; 7 ingegneri meccanici; 15 disegnatori industriali; 374 infermieri/e; 2 traduttori inglese-tedesco; 2 traduttori inglese-francese-teedsco; 9 segretarie stenodattilografe; 55 vendtiori; 3 capi cuoco; 8 camerieri di ristorante; 3 attrezzatori di telai; 5 orditori; 2 tessitori per tessuti di spugna; 3 maglieristi su telai circolari; 5 imbiancatori (tessili) / tintori in generale (tessili); 20 pellettieri / sellai in genere (cuoio e pelli); 3 ebanisti; 10 falegnami modellisti; 79 tornitori meccanici; 20 fresatori meccanici; 13 alesatori meccanici; 20 carpentieri navali in ferro (costruzione e riparazione) / saldatori all'arco; 15 soffiatori (vetro); 20 colatori (ceramica e porcellana); 16 muratori; 40 carpentieri (legno); 30 manovratori (agganciatori di vagoni); 76 manovali specializzati; 60 minatori.

■ POSTI DISPONIBILI AL 10 MAGGIO

GERMANIA: 20 colatori (ceramica e porcellana); 27 stampatori offset; 5 incisori litografi; 5 acquafortisti; 11 muratori; 10 cementisti per getti di cemento armato; 40 carpentieri; 30 rivestimentisti in isolanti e correttivi acustici; 75 manovali specializzati; 60 minatori; 40 pittori, tappezzieri, pavimentatori in materiali plastici e assimilati / verniciatori navali.

IRLANDA: 2 attrezzisti meccanici; 1 analista (informatica); 2 programmatori sperimentati; 4 ingegneri elettrotecnici; 1 ingegnere meccanico; 1 gerente (commercio all'ingrosso); 1 primo capo cuoco; 1 meccanico riparatore di automobili.

FRANCIA: 1 tecnico dell'elettricità; 1 segretaria stenodattilografa; 1 falegname dell'edilizia; 1 viaggiatore di commercio / rappresentante piazzista.

ITALIA: 3 tracciatori di strutture metalliche; 2 ferraioli; 4 falegnami industriali; 2 carpentieri; 2 muratori in genere.

N.d.R. - Il nostro giornale pubblicherà periodicamente elenchi di posti disponibili nei vari paesi europei. Gli eventuali interessati possono rivolgersi direttamente a: UMOTEM, Servizio SEDOC, via Pastrengo, 16 - ROMA - Tel. 06/46.05.75.

I vice segretari comunali

Una categoria alla ricerca di definire il proprio ruolo

Una categoria alla ricerca di una precisa definizione del proprio ruolo, rispetto anche alle accresciute competenze dei Comuni. Una categoria, quella dei vice segretari comunali, dei capi ripartizione e dei capi divisione degli enti locali, che ritiene di aver visto troppo disattese le proprie esigenze in sede di applicazione degli accordi nazionali di lavoro, soprattutto a causa di interpretazioni restrittive imposte dalle Commissioni provinciali di controllo e dall'Assessore Regionale agli Enti Locali.

Questi i temi principali dibattuti ad Alcamo nel corso del primo convegno regionale dei dirigenti comunali sul tema: «La funzione dirigente nel Comune», al quale hanno preso parte circa cento dirigenti provenienti da tutta la Sicilia.

A conclusione dei lavori è stato costituito un sindacato autonomo: Dir.E.L.S. (Dirigenti Enti Locali Siciliani) per rivendicare la partecipazione diretta in tutte le trattative sia a livello locale che regionale per l'applicazione dei contratti di lavoro. E' stato eletto il comitato esecutivo provvisorio formato da Salvatore Frosina (Castelvetrano), Vincenzo Gioia e Faro Longo (Alcamo), Michele Chirco (Marsala), Giacomo Montalbano (Agrigento), Antonio Lipara (Caltagirone), Emanuele Pantano (Ragusa), Francesco Fede (Modica). Questo comitato esecutivo in questi giorni si incontrerà con il presidente della Regione e con l'assessore agli Enti Locali.

VINCENZO DITTA

N.d.R. - Se non hanno voluto costituire un organismo buono soltanto per poco chiari fini elettorali o per rivendicazioni corporative e clientelari, secondo noi, i dirigenti degli Enti Locali siciliani hanno sbagliato.

Non avrebbero infatti dovuto dimenticare che prima della fase regionale e locale c'è una fase nazionale della trattativa per gli Enti Locli, fase nella quale si indicano le materie devolute alla trattativa decentrata. Ed è in quella fase che possono essere meglio prese in considerazione le rivendicazioni delle categorie dirigenti, per farne un tutt'uno armonico con il trattamento, normativo ed economico delle altre categorie, senza privilegi per nessuno.

Ma nella fase nazionale, i sindacati autonomi, meno che mai se a carattere regionale o locale, non hanno alcuna possibilità di influenza: essendo a quel livello la trattativa appannaggio dei sindacati di categoria aderenti alle Confederazioni.

Da qui la nostra convinzione dell'errore commesso o del poco chiaro fine della costituzione del Sindacato Autonomo Dirigenti Enti Locali Siciliani.

SILAGELL
Soc. Coop. a r. l.
Sede Sociale: ERICE - CASA SANTA - ☎ (0923) 39390 - 24721

produzione di

PANNOLINI BEBE' NET
COTONE IDROFILO
ASSORBENTI PER SIGNORA

⁕ Notizie in breve ⁕

**RIENTRANO NELLA D.C.
I QUATTRO «LIBERI E FORTI»
DELLA LISTA CIVICA**

In merito alla nota vicenda che ha visto i quattro esponenti della Lista Civica allinearsi per sostenere la DC nella competizione elettorale regionale ed al conseguente loro rientro nelle file del partito, si è appreso nei giorni scorsi che Colbertaldo e Pollina hanno richiesto la reiscrizione presso la Sezione della DC « A. De Gasperi » di via Fardella, mentre Megale e D'Angelo avevano avanzato la loro istanza presso la sezione DC «Giulio Pastore» del Rione Palme.

N.d.R. - Come volevasi dimostrare!!!

**GLI ASSEGNI FAMILIARI
AGLI ARTIGIANI**

A rettifica di certe notizie di stampa recentemente diffuse da qualche quotidiano, la sede INPS di Trapani, comunica, in merito al pagamento degli assegni familiari previsti per gli artigiani siciliani, quanto segue:

— gli assegni familiari relativi all'anno '78 risultano già pagati da diverso tempo; pertanto non risponde al vero la notizia che tali assegni sarebbero posti in pagamento a breve scadenza;
— per quanto riguarda, invece, gli assegni familiari relativi all'anno 1979 l'INPS porta a conoscenza che i relativi assegni saranno posti in pagamento a partire dalla prima decade di giugno c.a.

Il presente comunicato riguarda gli artigiani della provincia di Trapani.

**GRADUATORIE ASPIRANTI
A INCARICHI PRESIDENZA
ANNO 1981-82**

Il 17 giugno è stato pubblicato il Decreto del Provveditore agli Studi di Trapani con la graduatoria degli aspiranti ad incarichi di Presidenza negli Istituti di Istruzione Secondaria per l'anno scolastico 81-82.

Eventuali ricorsi gerarchici vanno diretti al Ministero della Pubblica Istruzione (ma presentati al Provveditorato) entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria, e notificati ad eventuali controinteressati.

Per la correzione di eventuali errori materiali, invece, gli interessati possono rivolgere domanda al Provveditore entro 10 giorni, per la rettifica d'ufficio.

**CIRCA 140.000 CANDIDATI
PER DUE CONCORSI**

L'INPS comunica che le prove di concorso per l'assunzione di commessi e di assistenti, che erano state a suo tempo rinvate, si svolgeranno rispettivamente, nei giorni 28 e 29 giugno prossimo e consisteranno nella soluzione scritta di appositi «tests bilanciati».

Ciascuno dei circa 140.000 candidati ai due concorsi è stato invitato con lettera raccomandata, a presentarsi, per il giorno della prova, alle ore 9, nella città e presso la sede di esame assegnatagli. L'INPS precisa comunque che per qualsiasi ulteriore informazione gli interessati potranno rivolgersi presso la Sede dell'Istituto della Provincia ove è ubicata la località per la quale concorrono. I candidati di Roma potranno invece rivolgersi alla Direzione Generale dell'INPS, in via Ciro il Grande 21, EUR.

CONTROLLI SU FORMAZIONE PREZZI

La Federazione nazionale consumatori, promossa dalla Federazione Cgil Cisl Uil e dalle tre centrali cooperative, si è incontrata con il Ministro dell'Industria, presenti il Capo di Gabinetto Calabrò e il segretario generale del Cip Santarelli, per discutere i problemi relativi ai controlli sulla formazione dei prezzi e agli strumenti per realizzarli.

La FNC, riconosciuta dal Ministero come interlocutore realmente rappresentantivo e radicato nelle parti sociali, ha esposto le proprie proposte tendenti a realizzare una reale trasparenza nel sistema dei prezzi e a creare organismi di controllo che, superando l'inadeguatezza del Cip, vengano dotati di mezzi ed uomini in grado di intervenire su tutto il territorio nazionale nella lotta alle speculazioni.

L'importanza dei temi in discussione, che si inseriscono nel contesto più complessivo della lotta all'inflazione e del confronto in merito tra governo e sindacati, impongono la definizione di un progetto di riforma profonda della politica dei prezzi che divenga parte integrante della politica economica e della programmazione. Su questo terreno e sulla necessità di un potenziamento dell'azione governativa a tutela dei consumatori e di un coordinamento tra i vari ministeri competenti, la FNC proseguirà a tempi ravvicinati il dialogo avviato.

Nei prossimi giorni vi sarà un incontro con la Commissione ministeriale, presieduta dal prof. Cassese, che sta studiando la riforma degli organismi di controllo prezzi.

MEZZOGIORNO E POLITICA DI PIANO

Si è svolto il convegno della UIL relativo al DDL sulla Cassa del Mezzogiorno, che si è soffermato sulla tensione morale e razionale come presupposti al nuovo intervento per il Mezzogiorno, sui grandi progetti speciali e le necessarie premesse di metodo e di conoscenza, sul DDL presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro Capria il 23-1-1981, su varie proposte per la nuova legge.

Il convegno è pervenuto alla conclusione che qualunque sia il modo in cui la Cassa per il Mezzogiorno verrà posta di fronte agli anni '80 è certo che, direttamente o indirettamente, dovrà produrre sviluppo, uno sviluppo equilibrato. Lo Stato deve concordare le soluzioni territorialmente strategiche le cui impostazioni possono trascendere l'ottica regionale; farebbe però bene a ritrarsi di fronte alle determinazioni meno essenziali, così da lasciare il campo alla grande ricchezza di idee e di significati soggiacenti l'autonomia locale.

**COLLABORAZIONE
CAMERA DI COMMERCIO - I.R.F.I.S.**

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani porta a conoscenza delle categore economiche della provincia che, nei propri locali, il secondo ed il quarto venerdì di ogni mese è presente, durante il normale orario di ricevimento del pubblico, un funzionario dell'IRFIS per fornire notizie ed ogni utile assistenza agli operatori economici che siano interessati alle agevolazioni finanziarie e creditizie previste dalle leggi nazionali e regionali.

Come è noto, l'IRFIS - Istituto Regionale per il finanziamento alle Industria in Sicilia - è abilitato al credito a medio termine in favore delle imprese che intendano realizzare, ampliare, ammodernare, riattivare stabilimenti industriali, all'istruttoria per l'acquisizione del contributo in conto capitale della Cassa per il Mezzogiorno, nonché di ogni altra agevolazione (finanziamenti per scorte, commesse, invecchiamento vini, imprese di trasporto, ecc.).

Si ricorda, inoltre, che l'IRFIS esercita il credito a medio termine in favore delle piccole imprese commerciali ai sensi della L. R. 4-8-1978, n. 26.

**VIAGGIATORI E PIAZZISTI
INSERIMENTO CCNL COMMERCIO**

Le OO.SS. del commercio hanno interessato la Confcommercio sulle questioni da affrontare per l'inserimento della categoria dei viaggiatori e piazzisti nell'ambito del CCNL degli altri dipendenti da aziende commerciali.

Il CCNL dei Viaggiatori e Piazzisti dipendenti da aziende commerciali è scaduto dal 31-3-1981.

**LA SESTA EDIZIONE DELLA
GUIDA DELL'OSPITALITA' RURALE**

Per le edizioni SEPE, a cura dell'Agriturist, è uscita la sesta edizione della «Guida dell'ospitalità rurale», un volume che non è soltanto il «catalogo» delle possibilità ricettive, a scopo turistico, in campo agricolo, ma qualche cosa di più: un ideale «atlante culturale» di un aspetto delle nostre campagne che tende ad un avvicinamento sempre più stretto con la città, con la società, in particolare con i giovani.

**ORARIO ESTIVO
DEI SERVIZI URBANI SAU**

La S.A.U. comunica che da venerdì 19 giugno è entrato in vigore il nuovo orario estivo di servizio. Tale orario sarà affisso sui mezzi dell'Azienda, dove gli utenti potranno prenderne visione.

**NUOVE MODALITA' DI RISCOSSIONE
DEI CONTRIBUTI ASSICURATIVI
NEL SETTORE AGRICOLO**

In seguito all'approvazione della legge sulla cosiddetta «miniriforma pensionistica» è stata introdotta una innovazione nella procedura riguardante il pagamento dei contributi agricoli unificati, anche per quelli dovuti dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

In pratica l'art. 13 della legge prescrive che, ove i contributi non venissero versati a mezzo c-c-postale, alle scadenze prescritte del giorno 10 dei mesi di luglio, settembre e novembre dell'anno di competenza e di gennaio dell'anno successivo, i contributi stessi verranno messi a ruolo con la maggiorazione del 50 per cento dell'aggio esattoriale vigente, nonché con l'applicazione degli interessi per il ritardato pagamento, secondo quanto previsto dalla legge n. 843/1978 e successive modificazioni, che per l'anno 1981 sono del 24 per cento.

Per l'anno in corso, peraltro, la scadenza del primo versamento è stata fissata al 10 settembre 1981.

La costituzione del nuovo Catasto Agricolo

L'agricoltura paga troppo poche tasse. Se si considera quanto viene denunciato al fisco e quanto invece risulta dai dati di contabilità nazionale si ha per i redditi che provengono dal settore agricolo una sproporzione di 1 a 17. Quanto dichiarato al fisco è cioè soltanto la diciassettesima parte dell'ammontare del reddito effettivo del settore. Questa vistosa differenza nasce dalla rilevante erosione legale della base imponibile esistente in agricoltura, ma potrebbe anche derivare in parte da fenomeni di evasione.

Come ha sottolineato il ministro delle finanze, Reviglio, parlando a un convegno a Terni, il basso volume delle entrate tributarie non significa però che la pressione fiscale sul settore debba essere automaticamente aumentata. Occorre, infatti, guardare anche ad altri obiettivi come l'allocazione delle risorse produttive, la redistribuzione dei redditi, la stabilizzazione economica. Però è anche importante — ha affermato Reviglio — avere un quadro più dettagliato e più aggiornato dei cespiti e dei valori che sono alla base di tutto il processo di formazione del reddito agricolo.

Pertanto — ha spiegato il ministro — è in fase avanzata la revisione generale degli estimi dei terreni. Si sono già conclusi i lavori preparatori, mentre sono in stato avanzato le operazioni di campagna, vale a dire la raccolta presso aziende ordinarie dei dati elementari necessari per l'analisi dei redditi dominicali e agrari delle singole qualità e classi di coltura. Entro la metà dell'anno tutti questi dati dovrebbero essere disponibili in modo da iniziare la elaborazione e consentire la costituzione del nuovo catasto agricolo aggiornato.

Si sta anche procedendo — ha reso noto il ministro delle finanze — a un progetto pilota per mettere a punto apparecchiature e procedure per ovviare agli attuali inconvenienti di cui soffre il catasto e soprattutto smaltire l'enorme arretrato, pari a oltre 5 milioni di domande di voltura.

Reviglio ha, infine, annunciato che accanto alla riforma del catasto si sta studiando anche il modo per giungere all'integrazione dello stesso con le conservatorie immobiliari ed eliminare una delle cause di carenza operativa che la separazione dei due istituti comporta.

Vi aiuta a crescere
e cresce con Voi

Banca di Marsala
fondata nel 1886

CAMPING gaz INTERNATIONAL
CASA DEL GAS
di
Rosati S. Serretta
Via G. B. Fardella, 412 - TRAPANI

ARTICOLI DA REGALO

POSATERIE - PORCELLANE - CRISTALLERIE

ARTICOLI DA CAMPEGGIO

20.736 negozio
22.960 abitazione

Salone dell'auto nuovo e usato

Vincenzo Caradonna

- Tutti i tipi di vetture FIAT
- Auto usate
- Permute vantaggiose su tutti i tipi di vetture
- Facilitazioni nei pagamenti

usato e nuovo: VIA G. ERRANTE, 7-9 ☎ (0923) 20060 — TRAPANI
vetture FIAT nuove: VIA F. CRISPI (vicino Albergo Vittoria) — ☎ (0923) 22211 — TRAPANI

GIACALONE MOBILI
del Geom. SALVATORE GIACALONE

MOBILI - ARREDAMENTI

Il meglio del meglio dell'arredamento

Via Orti 30-40 - Tel. (0923) 21.352 - 23.891

91100 TRAPANI

TRAPANI NUOVA

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: com. Lire 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; profes. Lire 500; necrologie L. 1.000.

for MEN — TRAPANI via g. marconi, 21

LA PALL. TRAPANI ALLA RICERCA DI UN NUOVO EQUILIBRIO

GARRAFFA FORSE NUOVO PRESIDENTE

Si è riunita nei giorni scorsi l'assemblea dei soci della Pall. Trapani, la quale ha approvato i bilanci e ha stabilito i programmi per il prossimo anno cestistico. All'ordine del giorno due importanti punti: il primo riguardava il cambio di guardia alla presidenza e l'altro, l'ammissione di nuovi soci. Per quanto riguarda il primo punto, come era prevedibile Giovanni Crimi si è dimesso da presidente per dare spazio al nuovo gruppo dirigenziale al quale fa capo il dr. Vincenzo Garraffa, Mazzara, Sanges, Gentile, Caliò e altri nuovi venuti ad incrementare la società. Lo stesso Crimi, che si è dimesso, ha ribadito che secondo lui uno che potrebbe sostituirlo è proprio Vincenzino Garraffa che, con idee nuove, potrebbe dare un evidente segno di nuovo stile alla società. Per quanto riguarda i nuovi soci, Crimi ha anche accennato ad una nuova dirigenza che potrebbe raggiungere l'obiettivo che la società si propone per costituire un sol do sodalizio.

Infatti, come è noto, la società trapanese adesso che milimita in C/2 e che spera di disputare un campionato di tutto rispetto, conta di portare avanti un programma per raggiungere l'auspicata C/1. Per raggiungere tale scopo la Pall. Trapani ha già acquistato Mazza e Grasso e in più con il ritorno dal prestito di Magaddino, si trova a buon punto; ma si punta anche ad acquistare un altro giocatore.

In sostanza si fa sul serio.

Frattanto l'assemblea della Pall. Trapani è intenzionata a dare al Dr. Garaffa la dirigenza perché si vuole avviare un discorso nuovo con solide basi. La vecchia dirigenza è ormai orientata su questi programmi e anche la nuova vuole offrire un programma affidabile per il futuro. In definitiva si ha l'impressione che si stia partendo con il piede giusto al fine di dare un assetto di lungo periodo alla società e soddisfazione alla tifoseria che reclama una squadra competitiva. Con la dirigenza che oggi guida la pallacanestro Trapani non dovrebbero esserci problemi, l'importante è partire con i piedi per terra e non affidarsi a semplici parole. Già un passo avanti si è fatto, Nino Fodale è rientrato al posto di direttore sportivo, è rientrato anche Salvatore Lombardo, un ex dirigente dell'Edera, e qualche altro potrebbe rientrare come Andrea Bulgarella. In sostanza, la Pall. Trapani mira a riconquistare un suo ruolo importante nello sport della città falcata.

Dove va questo Trapani?

Trapani dove vai? Questo si chiedono i trapanesi dopo le ultime vicende che hanno caratterizzato il rendimento della compagine granata. Riuscirà a superare questa grave crisi? Stante a quello che si vede tra le quinte sembra di sì, ma prima c'è da fare i conti con il passato, un passato molto nebuloso e dal quale affiora un malcostume che non è facile cancellare.

Il prof. Valenti, attuale Commissario Straordinario, lotta contro ogni calunniosa diceria. Valenti, vecchio dirigente, non vuol perire con i suoi ricordi, non vuole ammainare la sua bandiera di vecchio combattente. Già si parla del nuovo allenatore, si parla di varare una squadra per il futuro. «Chico» Cacciavillani, un sudamericano che ha un passato, è stato ingaggiato dopo il licenziamento di Greco. In sostanza, si cerca di resistere alle bordate di maltempo che incalzano. Ma la società granata è in un momento difficile, solo la buona volontà fa resistere: Basti pensare che Bileci, direttore sportivo, ha presentato le dimissioni e che il segretario Alberto Catania non vuole più assumere l'incarico. Entrambi dovrebbero comunque rientrare al loro posto molto presto, almeno così si dice, per dare l'avvio alle operazioni di compra-vendita per formare la squadra del prossimo anno.

Ma altre notizie circolano, si vorrebbe che D'Ali, oggi presidente del Legny, accorresse al capezzale dei Trapani in quanto è la sola persona che potrebbe operare il miracolo, ma forse D'Ali in questo momento è impegnato con lo stesso Ligny che attende il risultato dei processi in corso. La società arancione, infatti, potrebbe essere promosso in serie D. Una situazione abbastanza delicata per la squadra granata, ma la società non demorde. In sostanza, si vorrebbe che Trapani e Ligny formassero una sola squadra. Molto difficile prevedere il futuro, ma alla speranza non c'è mai fine. Specie ora che il Trapani ha documentato i suoi debiti e potrebbe discutere da pari a pari con l'altra società. Indubbiamente ci saranno delle rinunce da fare da una parte e dall'altra, ma potrebbe anche affiorare un accordo.

Tutta la tifoseria è in attesa che si cominci a discutere e si giunga ad un accordo di massima, un accordo che tutti i tifosi si augurano, anche se il Ligny si trova in una posizione di vantaggio. Basterebbe intendersi perché Trapani possa riavere una squadra accettabile. Si chiami Trapani o Ligny forse non è molto importante.

NINO D'ANGELO

L'ALCAMO RIMANE IN «C2»

L'Alcamo con la vittoria contro lo Squinzano ha conquistato la tanto sospirata salvezza e la permanenza nella serie C-2.

Comunque sebbene i bianconeri parteciperanno al prossimo campionato della C-2, non tutto per il momento lascia pensare che il sodalizio gira per il giusto verso. Infatti, il trainer Matteucci, dopo la permanenza in Alcamo di quattro anni lascia la guida della squadra.

La società ha chiuso il bilancio con un deficit di 800 milioni. Si è alla ricerca di gruppi volenterosi, ma questi non si trovano, ognuno si tira indietro perché nessuno vuole assumersi la responsabilità. Quale soluzione prendere?

La migliore sarebbe quella di consegnare tutto all'Amministrazione Comunale, ma ciò lascia molti dubbi in quanto tutte le amministrazioni succedutesi non hanno preso in considerazione l'avvenire del sodalizio alcamese. C'è anche chi afferma che è in dubbio l'iscrizione della squadra al campionato della C-2. Ciò sarebbe un grave errore in quanto Alcamo vanta una lunga e gloriosa tradizione nel settore del calcio. Altro problema quello del campo sportivo: il «Maroso» non si addice più alla disputa delle gare della squadra. Il campo «Tempi Russi» da vent'anni è un'opera incompiuta.

Quindi un futuro incerto per la squadra dell'Alcamo dopo un quinquennio che sembra ormai un mito.

VINCENZO DITTA

Convegno «L'handicappato e lo sport»

In concomitanza con i II Giochi internazionali per handicappati, organizzati a Roma dalla Federazione italiana sport handicappati (FISHa) e dal CONI, nelle sale del Foro Italico si è svolto il convegno «L'handicappato e lo sport: problemi medici, tecnici, legislativi e sociali».

Nella prima giornata di lavori sono stati affrontati i problemi dei non vedenti. Sono stati esaminati le varie possibilità di pratica sportiva, ricreativa ed agonistica, le modalità di un allenamento adeguato, l'integrazione scolastica dei bambini non vedenti e l'inserimento dei ciechi nell'ambito dell'attività sportiva.

La seconda giornata si è iniziata con un seminario su problemi della paraplegia, che oltre a soffermarsi su problemi squisitamente medici ha posto in rilievo le questioni connesse all'deazione, pianificazione ed organizzazione di centri per paraplegici. Nel pomeriggio seminario sui problemi medico legali connessi alla prevenzione dell'handicap e all'inserimento sociale dell'handicappato. Nella giornata di chiusura il clou del convegno: «Lo sport negli handicappati, problemi e tecniche», con larghissima partecipazione di esperti stranieri.

Molti i temi trattati, fra cui: «Sport per handicappati e cooperazione internazionale»; «Considerazioni di base sui principi relativi all'andamento di alcuni sport particolari agli handicappati»; «Tecniche per gli sport acquatici negli handicappati»; «Risultanze emerse dalle Olimpiadi per handicappati del 1980». Nel pomeriggio il convegno si è concluso con un seminario sulla spasticità.

✧ DALLE PAGINE PRECEDENTI ✧

UNA SCONFITTA PER LA DEMOCRAZIA

(segue dalla prima pag.)

astratti o a posizioni ideologiche precostituite, ma rispondendo ad esigenze personali, pragmatiche, opportunistiche, contingenti: **facendo prevalere il proposito di affermare il diritto del singolo di vivere come meglio crede;**

2) gli elettori avrebbero votato inconsapevolmente, in genere, lasciandosi manovrare dai partiti o dai movimenti;

3) gli elettori si sarebbero divisi in tre schieramenti: il primo, minoritario, avrebbe recepito le proteste radicali e progressiste; **il secondo**, pure minoritario, di ispirazione cattolico-clericale, avrebbe preteso di difendere valori ritenuti irrinunciabili sul piano morale, e si sarebbe sforzato di imporli all'intera collettività; **il terzo**, maggioritario, si sarebbe lasciato manovrare dai partiti, confermando fiducia al Parlamento, allo Stato, alle istituzioni, più o meno conformisticamente e inconsapevolmente.

IV

La prima motivazione rivelerebbe un popolo privo di ideali, di valori morali, opportunista, ma, in fondo, maturo, pragmatico e democratico.

Ipotesi inaccettabile. Notoriamente, il popolo italiano non brilla per maturità e per senso democratico. Quanto meno, non ha mai dimostrato di possedere tali doti. Diversamente, da tempo avrebbe creato una classe dirigente onesta, capace di attuare le riforme sociali e di conseguire risultati di civiltà in tutti i campi.

Il giudizio è amaro, ma è basato su una analisi dei risultati concreti.

La seconda motivazione rivelerebbe un popolo politicamente analfabeta, composto da sudditi piuttosto che da veri cittadini.

E' un giudizio che, onestamente, non può riguardare l'intera collettività, dove certamente convivono frange escluse dal processo informativo ed educativo, ma che esprime, tuttavia, individui consapevoli e cittadini democratici. **La terza ipotesi di comportamento elettorale, quindi, sembra la più attendibile.**

V

Indubbiamente, esiste uno schieramento di cittadini consapevoli, democratici, progressisti, che auspica l'attuazione della Costituzione; la realizzazione di una democrazia sociale, sostanziale. Che chiede la soluzione dei grandi problemi del paese: **una scuola pubblica efficiente ed adeguata ai tempi; una organizzazione che tuteli veramente la salute dei cittadini; una casa dignitosa per tutti; una polizia e una magistratura capaci di tutelare i diritti; un sistema tributario giusto ed equo; una lotta efficace alla disonestà, al malcostume, alla corruzione politica, alla mafia, al terrorismo; una alternanza o una alternativa politica e la governabilità del paese.**

Uno schieramento, *vale a dire, le cui posizioni coincidono*, grosso modo, con le proteste radicali.

Uno schieramento che ha votato per migliorare ed estendere la **«legge sull'aborto»**; per abrogare la legge Cossiga, una legge inutile, incostituzionale, pericolosa e liberticida, che costituisce una **«illusione»** di soluzione del problema del terrorismo e un **«alibi»** per le forze politiche, che non vogliono o non sanno attuare le riforme.

Che ha votato per cancellare una pena disumana, feroce e ingannevole come l'**ergastolo**, basata su una cultura di vendetta e di violenza.

Che ha votato per la abolizione della licenza di porto d'armi, cioè contro la diffusione dell'uso delle armi, contro la violenza e la non tolleranza.

VI

Certamente, esiste anche uno schierameto di cittadini, di estrazione cattolica, rimasti legati ad una scala di valori morali anacronistici, inattuali. La loro posizione, in una società democratica e pluralistica, deve essere rispettata, nei limiti, ovviamente, in cui non si pretenda di imporla alla intera collettività con la abrogazione o la creazione di leggi statali.

Ne resterebbero pregiudicati il laicismo dello Stato e la libertà dei cittadini.

Il **«Movimento per la vita»**, che ha rappresentato politicamente la punta di tale schieramento, ha preteso di imporre alla società intera una sua visione unilaterale e dogmatica del problema della **«paternità e maternità cosciente e responsabile»**.

Ed è stato sconfitto perché parlava a sé stesso, non dialogava con coloro che avevano idee diverse, ma si limitava a condannarli, erigendosi ad arbitro di tutte le morali.

VII

Il terzo schieramento, che ha espresso la maggioranza delle risposte negative (i **«NO»**), rappresenta il gruppo più uniforme, perché livellato da caratteri negativi: mancanza di personalità, di senso della libertà, di tensione morale, di indipendenza, di spirito critico e anticonformista.

Rappresenta la **«massa»**, meno colta, meno sensibile e preparata, facilmente manovrabile dai partiti e dalle forze politiche.

Una massa amorfa, amante del **«quieto vivere»**; che evita i pericoli e le tensioni delle riforme, dei mutamenti, degli esperimenti, del perfezionismo.

Una massa che non si pone problemi sugli autentici valori di una democrazia e che, di fronte alla occasione di maturazione, quella referendaria, infligge, irresponsabilmente, una sconfitta alla Democrazia.

Una massa, infine, che calunnia e dileggia il gruppo minoritario, l'elite intellettuale che tenta di trascinarla verso forme di maturazione dmocratica, verso scelte di civiltà.

VIII

In conclusione, il voto referendario appare, verosimilmente, il risultato del comportamento di almeno tre schieramenti elttorali.

Sicché, il campionario di opinioni, registrato dalla stampa, va adattato e corretto: **«L'elettorato, confermando la legge Cossiga, la pena dell'ergastolo, la licenza di porto d'armi, ha dimostrato immaturità politica». «Sarebbe edificante se le donne avessero respinto consapevolmente l'attacco clericale alla legge sull'aborto». «La disciplina di partito, la cui indicazione finale era di votare «tutti no», ha sconfitto la democrazia, l'integralismo cattolico, le iniziative meritorie dei movimenti progressisti». «L'Italia ha bocciato 4 referendum** (escludendo quello cattolico) **dimostrando immaturità politica, intolleranza, mancanza di senso di democrazia». «La massa amorfa e conformista non ha compreso ed ha rifiutato lo strumento referendario, il più importante istituto di democrazia diretta.**

IX

Se ne ricava la verità, amara e triste, che i partiti politici hanno avversato i referendum indiscriminatamente; hanno calunniato e dileggiato i promotori dei medesimi per la paura di essere asautorati dal corpo elettorale, chiamato ad esercitare la sua sovranità.

La prova di tale affermazione si trae dalla constatazione che la disciplina dei **«Tribunali militari in tempo di pace»** è stata modificata in fretta per evitare uno dei referendum proposti; che diverse proposte di abrogazione della pena dell'ergastolo erano state già presentate in Parlamento; che la legge Cossiga, subito dopo la sua approvazione, era stata giudicata, dai partiti dell'arco costituzionale (tranne la D.C., ovviamente), liberticida, ma, tuttavia, necessaria per dare una risposta concreta alla domanda di strumenti di lotta contro il terrorismo, avanzata dalla collettività.

L'approvazione dei referendum avrebbe avuto il significato di riconoscere la validità e la legittimità delle proteste dello schieramento progressista e del movimento radicale.

Ed è comprensibile che nessuna forza politica, specie se sostenuta da una larga base elettorale, accetti di farsi trainare da una elite d'avanguardia illuminata e libertaria.

Per una forza del genere è più coerente festeggiare trionfalisticamente la sconfitta dlla Democrazia.

LETTERATURA E GIORNALISMO

(segue dalla terza pag.)

santis a Tassos Anagnostou, Dimitri Kranis e Ghiannis Goudelis, ai poeti e scrittori macedoni come Bors Vishinski e Matea Matevskj.

Senza un foglio come «Trapani Nuova», uno dei pochi che in Sicilia pubblica poesie, sullo stile dei giornali dell'Est, o come il giovane «Panorama» di Marsala, diretto da Dino Barraco o lo scomparso «Il Vallo» diretto da Nicolò Vella (1966-67), la cultura d'avanguardia, trapanese e siciliana ,almeno una parte non indifferente di essa, sarebbe stata condannata quasi al silenzio.

Il primo numero di «Impegno 70», curato dal sottoscritto, ora col nuovo decennio «Impegno 80» fu pubblicato nell'aprile 1971.

Quando, sul finire del 1970 ancora sull'onda dell'autunno caldo, io proposi in una riunione dell'Antigruppo tenuta a Trapani, di stampare una nostra rivista e di darci quindi strumenti editoriali, anche modesti, ma autogestiti, qualcuno disse: Impossibile che in Sicilia attecchisca una rivista autonoma dal Nord. E' necessario che la redazione venga posta a Firenze e che a dirigerla sia possibilmente Giuseppe Zagarrio.

Io risposi che quella era una posizione di naturale subordinazione (e di autolesionismo) e che, con tutta la considerazione che avevo per Zagarrio, questo nostro amico operava a Firenze ed era quindi geograficamente distante da noi, anche se già si era rivelato attento alle problematiche culturali e sociali della propria terra di origine. Affermai, in quella circostanza, che in Sicilia dovevamo cominciare ad acquisire autonomia nelle iniziative, anche se ci saremmo scontrati col sottosviluppo e coi baroni del potere costituito. Anche da questo tipo di tentativo — aggiunsi — si sarebbe misurata la nostra volontà e capacità di autogestirci, di esercitare le nostre scelte culturali e politiche, la nostra ricerca e il nostro impegno. Sostenni nel contempo la necessità di realizzare una serie di collegamenti con le aree culturali più avanzate della Penisola. E così è stato fatto. Anche se i mezzi a disposizione sin dal sorgere della rivista sono stati precari, la rivista ha cercato di apportare un suo autonomo contributo nel dibattito culturale degli anni 70, mantenendo fede al suo indirizzo: lottando contro il disimpegno e il qualunquismo ideologico, valorizzando l'underground, la cultura siciliana e mediterranea, accomunando ai poeti dell'**Antigruppo** alcuni giovani nonché poeti e scrittori già conosciuti come Rafael Alberti, Roberto Roversi, Luciano Cherchi, Giuseppe Zagarrio, Giuliano Manacorda, Lawrence Ferlinghetti, Antonio Saccà, Leonardo Sciascia, Nicola Tanda, Pablo Neruda, Ignazio Buttitta, Duncan Glen, Hugh Mac Diarmid, Gaetano Salveti, Robert Bly, Iannis Ritsos, Giorgio Seferis, Odisseo Elitis, Febo Delfi, Kostas Valetas, Sebastiano Addamo, Mario La Cava, Papp Arpad, Boris Vishinski, Ion Brad, Franco Manescalchi, Mariella Bettarini ed altri.

CULTURA FRANCESE

(segue dalla terza pag.)

il Regno sotto il dominio normanno, ciò che permise ad un pugno di conquistatori di mantenerlo poi in saldo — se non sempre pacifico — possesso, fu soprattutto una forza morale.

Forza morale, forse non consueta ad altri scorritori della Penisola e dell'Isola, che, consapevoli ad un certo momento e coscienti anche di un fine ultimo, duraturo da raggiungere, quello di consolidare cioè e rinforzare le strutture del nuovo regno sorto dal bagliore cruento delle armi, interessava sul piano politico e diplomatico, non più sulle prospettive avventurose e violente proprie dei conquistatori detti «barbari» per l'Italia meridionale, tutta una trama serrata di interessi e di accordi che andava consentendo alla nuova dinastia veramente compresa dai suoi più duraturi interessi e dai suoi compiti, di sostituirsi ad ogni precedente capo o dominatore che fosse, di avvalersi della collaborazione politica delle diverse popolazioni, di riorganizzare, anche avvalendosi dell'arte amministrativa dei bizantini o della abile tecnica finanziaria degli Arabi, il giovane Stato.

(1 - continua)

AMERICA

(segue dalla terza pag.)

po chino si allontanò dal gruppo, mi parve di essere stato invitato a seguirlo e lo seguii. Camminammo in silenzio, oltrepassammo lo steccato della terra di Bert e scendemmo lungo il lato del crepaccio per raggiungere la riva del Pecos attraverso una roccia veramente impervia. L'acqua gorgogliava limpida e pulita, in una musica tutta sua, nel deserto. Dall'altro lato del fiume una vecchia chiesa solitaria e abbandonata. Mi tolsi la camicia, ormai faceva molto caldo, e a torso nudo mi sdraiai sulla sabbia bagnata. Senza dire una parola, Boland fece lo stesso sedendosi accanto a me nella sua posizione preferita, l'indiana. Granelli di sabbia sotto di noi, accanto a noi, milioni, bilioni di granelli di sabbia, esistenza di moltitudini, così come le stelle al di sopra del sole, al di là del blu e sapevo che il tempo passava ed ero spaventato che passasse troppo presto e nel mio stare fermo volevo che le cose si fermasssero anch'esse. Socchiusi ancora una volta gli occhi, arcobaleni riempirono le mie pupille e tra le ciglia si alternavano i colori, blu giallo e rosso, in una luce che mai prima avevo conosciuto. Poi, i miei occhi si posarono sulla giovane figura di Boland e mentre lo guardavo lo vidi lentamente trasformarsi. A poco a poco la sua carne liscia e abbronzata si variegava prima di grinze e di rughe profonde poi. I suoi capelli castani diventavano grigi, si allungavano, si contorcevano così che ogni capello divenne una serpe che s'intrecciava a un'altra serpe, tutta la sua testa fu coperta di serpi che si contorcevano, il suo viso grinzoso e giallo. Egli era diventata la cosa più vecchia che avevo mai visto in vita mia. Persino le pietre del ruscello e le montagne sembravano giovani al suo confronto. Egli era il passato indiano di quelle terre, egli si era identificato profondamente con la vetustà della Madre Terra, era diventato un saggio. Chiusi più volte gli occhi per allontanare questa visione, rammentando a me stesso, che avevo mangiato il fungo e perciò doveva essere il risultato della droga, l'allucinazione, ma riaprendoli, il vecchio Boland mi stava ancora davanti. Presente e passato si accavallavano in quella visione sotto la forte luce del sole.

Autosalone FIAT

V. A. M.

s. r. l.

Tutti i modelli FIAT

Vasto assortimento auto usate con garanzia

Facilitazioni nei pagamenti

Venditori autorizzati S.I.T.A.R. s.p.a.

POLLINA & FATEBENE

Via Erice, 37 - Telefono (0923) 833361 ◆ VALDERICE